SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

522ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 MAGGIO 1991

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 3

GOVERNO

Variazioni nella composizione 3

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 4

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4

Annunzio di presentazione e assegnazione . 4

GOVERNO

Trasmissione di documenti 5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MARGHERITI *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 7, 10

* DEL MESE, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 9, 12

* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 11 e *passim*

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti* ..... 16 e *passim*

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 25

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE ..... 25 e *passim*

* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 28 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1.400)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

MURMURA *(DC)* ..... *Pag.* 33
LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 34, 37
DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze* 34, 35, 40
BERTOLDI *(Com.-PDS)* 38, 41

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991 42

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 44
Annunzio di presentazione 44
Assegnazione 46
Nuova assegnazione 49
Presentazione di relazioni 50
Apposizione di nuove firme 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Variazioni nella composizione 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Variazioni nella composizione ..... *Pag.* 51

GOVERNO

Trasmissione di documenti 51

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Deferimento a Commissioni permanenti .. 52

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 53

PETIZIONI

Annunzio 53, 54

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 53
Interrogazioni da svolgere in Commissione 82

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bonora, Butini, Evangelisti, Ferrara Maurizio, Gambino, Giugni, Leonardi, Leone, Lops, Manieri, Meraviglia, Neri, Perricone, Petrara, Scivoletto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angeloni e Antoniazzi, in Australia, per attività della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 22 maggio 1991, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per la elezione di un componente della Corte costituzionale».

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giulio Andreotti, ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera:

«Roma, 14 maggio 1991

Informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, su mia proposta e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto in data 11 maggio 1991 ha nominato a norma dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione onorevole Margherita Boniver Commissario straordina-

rio del Governo, fino al 20 luglio 1991, per i problemi conseguenti all'afflusso di cittadini albanesi in Italia, in sostituzione del Ministro onorevole Vito Lattanzio.

F.to Giulio ANDREOTTI»

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data 15 maggio 1991 il Gruppo Repubblicano ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: la senatrice Susanna AGNELLI entra a farne parte; il senatore VALIANI cessa di appartenervi.

7ª Commissione permanente: il senatore FERRARA SALUTE entra a farne parte; il senatore COLETTA cessa di appartenervi.

10ª Commissione permanente: il senatore DIPAOLA entra a farne parte; la senatrice Susanna AGNELLI cessa di appartenervi.

13ª Commissione permanente: il senatore VALIANI entra a farne parte; il senatore COLETTA cessa di appartenervi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 16 maggio 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della pubblica istruzione:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'Istituto tecnico commerciale "Gaetano Salvemini" di Casalecchio di Reno» (2818).

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. In data 18 maggio 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della sanità e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonchè differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione» (2822).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 20 maggio 1991, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 12ª (Igiene e

sanità) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 21 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362, il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc.* LXXXIV, n. 4).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegati ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le seguenti interpellanze in materie di competenza del Ministro delle partecipazioni statali, presentate dal senatore Margheriti e da altri senatori:

MARGHERITI, LIBERTINI, GALEOTTI, NOCCHI, ALBERICI, VECCHI, GIANOTTI, VESENTINI, TEDESCO TATÒ, CALLARI GALLI, VOLPONI, MARGHERI, ANDRIANI. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le vicende vissute negli ultimi anni dall'azienda farmaceutica «A. Sclavo» e le preoccupazioni che da esse derivano sono state costantemente poste all'attenzione del Governo con interrogazioni parlamentari ed incontri fra il Ministero delle partecipazioni statali e le pubbliche istituzioni della città e della provincia di Siena;

che dopo il fallimento della *joint-venture* con la Dupont e la liquidazione della stessa, non appena trapelate le notizie su una possibile vendita dell'azienda da parte dell'ENIMONT, in un incontro con le istituzioni senesi, il Ministro delle partecipazioni statali dava assicurazione di un impegno per:

a) garantire l'unitarietà dell'azienda e i livelli occupazionali;

b) far valere un'opzione di possibile rilevamento da parte dell'ENI per il mantenimento della stessa nell'area pubblica, dato il suo valore scientifico e sociale nazionale;

c) definire un piano di rilancio industriale;

che tali impegni non hanno avuto alcun riscontro concreto, mentre, in modo peraltro non del tutto limpido, per una cifra che

sembra essere irrisoria (appena 100 miliardi), l'azienda, che – oltre ad avere 1.400 dipendenti – ha un centro di ricerca biotecnologica tra i più avanzati nel mondo, è stata venduta al signor Marcucci, già proprietario di altre piccole imprese nel settore farmaceutico, ma più noto come proprietario di un'agenzia di viaggi e dell'emittente «Videomusic»;

che il signor Marcucci sembra non volere o non essere in condizione di dare seguito alle garanzie fornite dal Ministro delle partecipazioni statali alle istituzioni senesi, tanto che il piano di ristrutturazione subito approvato dal nuovo consiglio di amministrazione, nel quale siedono ancora quattro rappresentanti della ENIMONT su sette, prevede di chiedere per 400 dipendenti la cassa integrazione, tra i quali 80 ricercatori e scienziati, e perciò di smantellare di fatto il centro di ricerca, smembrando e depotenziando così l'azienda di uno strumento essenziale per garantirne ancora il prestigio, la competitività internazionale e di conseguenza gli stessi livelli occupazionali;

che tutto ciò desta le più vive preoccupazioni non solo nella città e nella provincia di Siena ma nella stessa comunità scientifica italiana ed internazionale, scesa in campo in questi giorni a difesa del punto produttivo e del centro di ricerca «Sclavo», i cui risultati anche recenti, dalla sintesi delle proteine che servono ai trapianti di midollo, all'isolamento del vaccino contro la pertosse, dimostrano quale inestimabile patrimonio intellettuale scientifico abbia rappresentato e rappresenti per il nostro paese,

tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di sapere dal Ministro delle partecipazioni statali e dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quali urgenti iniziative intendano assumere per garantire la vita, l'integrità e lo sviluppo dell'azienda farmaceutica «A. Sclavo» e la salvaguardia, con il suo centro di ricerca, dell'inestimabile patrimonio intellettuale scientifico di interesse nazionale, accumulato dal 1970 ad oggi.

(2-00449)

MARGHERITI, TEDESCO TATÒ, GALEOTTI, NOCCHI, VECCHI, ANDRIANI, POLLINI. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che la situazione dell'azienda farmaceutica «A. Sclavo» di Siena desta sempre maggiori preoccupazioni dopochè il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, valutato inconsistente ai fini del possibile risanamento e sviluppo il piano industriale presentato dall'attuale proprietà, ha respinto la richiesta di cassa integrazione, e soprattutto a seguito della vendita della De.Bi di Milano che avvia in concreto, anzichè il rilancio, lo smembramento di una azienda unanimemente valutata essenziale per il paese, per le sue produzioni nei campi dei vaccini, degli emoderivati e per la sua attività di ricerca;

che nei numerosi incontri realizzati con il Ministero delle partecipazioni statali, con quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e con la Presidenza del Consiglio dei ministri sono sempre state date assicurazioni di un impegno, non appena se ne fossero create le condizioni, al fine di garantire l'unitarietà dell'azienda nei settori produttivi e di ricerca, assicurare una gestione all'altezza dei

problemi da risolvere, definire un realistico piano di sviluppo industriale;

che nel consiglio di amministrazione della «Sclavo», nonostante l'avvenuta vendita al gruppo Marcucci, siedono ancora in maggioranza i rappresentanti di Enimont;

che, avendo l'Eni riacquisito interamente il controllo su Enimont, si sono finalmente create quelle possibilità di intervento più volte promesse dalla Presidenza del Consiglio e dai Ministeri interessati,

gli interpellanti chiedono di sapere quali iniziative si intendano assumere, data l'importanza strategica della «Sclavo» nei campi della chimica fine e della ricerca, e data l'urgenza imposta dal precipitare della situazione, per bloccare eventuali vendite di beni dell'azienda, garantirne la unitarietà, il risanamento e una nuova fase di sviluppo che salvaguardi, con il punto produttivo, anche le notevoli professionalità esistenti e l'occupazione.

(2-00508)

Data l'identità della materia, il senatore Margheriti ha facoltà di svolgere congiuntamente le due interpellanze.

MARGHERITI. Vorrei ringraziare il Governo poichè finalmente ci consente di discutere queste interpellanze che, come ella avrà visto, signor Presidente, sono del 1° agosto e del 10 dicembre 1990. Trattandosi di una vicenda travagliata e di una crisi aziendale grave e complessa, il tempo trascorso e il disinteresse del Governo non hanno giovato in favore di una soluzione positiva di tale crisi.

Devo tra l'altro aggiungere che l'azienda farmaceutica «A. Sclavo», un istituto vaccinogeno che si è fatto onore nel mondo sia per il proprio centro di ricerca e di sperimentazione, sia per la produzione dei vaccini, ha cominciato ad entrare in crisi nel momento in cui l'Eni ha rilevato il pacchetto maggioritario delle azioni della società. Dunque le Partecipazioni statali hanno precise reponsabilità per la situazione che si è venuta a determinare e oggi il Governo ha il dovere di interessarsene e di fare quanto è in suo potere per avviare a positiva soluzione la vicenda.

Dopo il rilevamento da parte dell'Eni, fu raggiunta un'intesa, una *joint-venture*, con la Dupont americana, con l'intenzione – così fu detto in quell'occasione – di incrementare la ricerca e le produzioni e di estendere le lavorazioni, tant'è vero che fu inaugurato anche un nuovo modernissimo stabilimento per il frazionamento del sangue in un comune vicino a Siena, quello di Sovicille. Sembrava che le cose andassero per il verso giusto. Poi ci è stato detto che, trattandosi di una *joint-venture* con il 50 per cento di capitale dell'Enichem ed il 50 per cento della Dupont, non si erano create le condizioni per una gestione efficiente, per cui i programmi che venivano stabiliti dalla Dupont spesso entravano in contrasto con le idee dell'Enichem e viceversa. Non era pertanto possibile decidere concretamente di volta in volta cosa fare. Io non so se questa sia stata realmente la causa delle difficoltà; una cosa che si stava però concretamente realizzando era un incremento sproporzionato di assunzioni di personale non finalizzate realmente alle produzioni, dal momento che queste ultime, così come la commercializzazione e il fatturato dell'azienda, si riducevano. Il personale aumentava invece costantemente per le assunzioni di tipo clientelare da parte delle rappresentanze di tipo politico all'interno del consiglio di amministrazione dell'azienda, che rappresentavano la parte pubblica italiana, cioè

l'Eni, e per essa l'Enichem. Così l'azienda è finita fuori mercato ed ha cominciato ad indebitarsi.

Oggi la situazione dell'azienda «A. Sclavo», dopo otto mesi dal rilevamento da parte di un nuovo gruppo, il gruppo Marcucci (più conosciuto nel nostro paese come agenzia turistica e per la gestione di una televisione locale piuttosto che come produttore di farmaceutici e gestore di una rete commerciale per questi prodotti) e a sette mesi dalla parziale sospensione del lavoro per la cassa integrazione guadagni, rimane estremamente critica. Non sembrano superate le ragioni strutturali delle difficoltà, nonostante un miglioramento del conto economico, dovuto soprattutto a ragioni congiunturali in gran parte irripetibili negli anni futuri. In particolare, rimane una pesante situazione debitoria a breve, situazione che sarebbe un errore continuare ad affrontare con le alienazioni di rami aziendali invece di essere risolta attraverso un processo di consolidamento e di ricapitalizzazione che veda un maggior impegno finanziario diretto dell'attuale proprietà. In questa situazione temiamo che prevalga la tendenza alle operazioni finanziarie, magari integrate all'interno del gruppo Marcucci a scapito del rilancio della parte direttamente produttiva dell'azienda.

Vi erano, al momento del rilevamento di otto mesi fa da parte del gruppo Marcucci, 1.400 dipendenti: siamo già a 1.100 dipendenti, 180 dei quali si trovano in cassa integrazione e si vocifera che l'obiettivo è di scendere a 600-700 dipendenti.

Un indice negativo in questo senso è l'affievolirsi delle prospettive di accordi con *partners* industriali di livello internazionale. Si parlava e si parla ancora della «Ciba-Geigy», ma non si sa come stiano andando realmente le cose. A questo si sovrappone il pesante stato di decadimento di tutta la parte non legata al *business* principale del gruppo Marcucci, come il settore della diagnostica.

In questo modo c'è il rischio che vengano rimessi in discussione gli obiettivi di fatturato e occupazionali previsti anche nell'accordo dello scorso dicembre in sede ministeriale sulla cassa integrazione. Questo sarebbe indubbiamente un grave pregiudizio per l'intero territorio senese, ma lo sarebbe – noi riteniamo – per il paese, perchè i problemi dell'azienda «A. Sclavo» rimangono una grande questione nazionale, sia per gli interessi pubblici coinvolti in questa azienda, sia per il ruolo che l'azienda ed il gruppo assumono nel settore vaccinogeno; altrimenti, saremmo costretti ad importare dall'estero gran parte di queste produzioni.

Il Governo perciò non può chiamarsi fuori dalla vicenda semplicemente avallando una operazione miope, di natura puramente finanziaria quale quella compiuta dall'Eni, già proprietario dell'azienda e, a quanto risulta, tuttora in possesso delle quote di garanzia nella stessa. Riteniamo necessaria perciò l'apertura di un confronto con il Governo al fine di ottenere risposte chiare e non dilatorie circa il ruolo che intende giocare per il rafforzamento societario e produttivo dell'azienda.

Infine, riteniamo di particolare rilevanza il ruolo della ipotizzata società per la ricerca. Anche qui c'è il rischio che il tutto si risolva in una pura operazione finanziaria per la «Sclavo S.p.A.» ed in un semplice sportello finanziario per gli altri *partners* della società che dovrebbe formarsi. Tale ipotesi di lavoro può invece rappresentare un'importante opportunità se vi sarà l'impegno da parte di tutti i *partners* per finalizzare la ricerca innanzitutto, anche se non solo, ovviamente, allo

sviluppo delle produzioni della «Sclavo». In questo senso riteniamo necessario che l'attività della nuova società sia orientata ancor più verso la ricerca industriale, anche se con tempi di realizzo naturalmente non immediati. Occorre inoltre operare perchè la società per la ricerca sia anche l'occasione di un possibile coinvolgimento di altre forze imprenditoriali nella stessa parte produttiva della «Sclavo S.p.A». È necessario superare l'attuale situazione di attesa configurando, da parte dei soci interessati, una rapida soluzione operativa. Per andare avanti in questa direzione, una funzione di coordinamento delle diverse parti può essere realizzata in concreto da parte del Governo – in questo caso da parte del Ministero delle partecipazioni statali, in unità con quelli della sanità e della ricerca scientifica – di modo che si possa arrivare nei tempi più brevi ad un incontro in sede ministeriale con tutte le parti interessate. In quell'occasione, dopo un esame attento della situazione che si è venuta a determinare, si potranno trarre indicazioni di carattere operativo per uscire in positivo dalla stessa nei tempi più rapidi possibili. Chiediamo innanzitutto questo impegno al Sottosegretario qui presente, perchè il Governo operi in concreto nelle direzioni che ho cercato di indicare, sulla base dei molteplici impegni assunti più volte e mai fino ad oggi rispettati.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte.

* DEL MESE, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'Enimont, ora Enichem, al momento della cessione dell'intero pacchetto azionario alla «Sclavo S.p.A.» ed alla «Isillab S.p.A.», società appartenente al gruppo Marcucci, ritenne di mantenere l'impegno sulle azioni di queste due società onde garantire l'esatto adempimento di tutte le clausole contrattuali per le quali veniva prevista una serie di azioni temporalmente definite.

Al fine sia di assicurare la continuità necessaria tra la vecchia gestione e la nuova, sia di salvaguardare in questa fase transitoria il patrimonio azionario (in tali obiettivi viene ricompresa l'individuazione di un preciso piano di risanamento economico-finanziario), l'Enimont ha fino ad oggi mantenuto la maggioranza dei componenti nel consiglio di amministrazione. Tra i vari passi necessari per concentrare gli sforzi sul portafoglio-prodotti, ritenuto di interesse strategico per il gruppo «Sclavo», fu decisa la cessione della divisione De.Bi ad una importante impresa farmaceutica italiana, la «Recordati», la quale ha certamente rilevanti opportunità e possibilità di meglio valorizzare tale attività.

Le azioni intraprese dal nuovo *management* hanno portato a significativi risultati nel campo della produzione e della gestione economica in senso stretto, premessa indispensabile per lo sfruttamento delle sinergie possibili all'interno del gruppo Marcucci. Da ultimo, sono stati impostati piani precisi per la rivalutazione dell'attività di ricerca attraverso rapporti di collaborazione anche con enti pubblici e privati, attività di cui il gruppo «Sclavo» detiene una importante eredità. Tali azioni del *management* inducono a ritenere che la salvaguardia dell'entità produttiva rappresentata dalla «Sclavo» sia validamente e proficuamente impostata.

Per quanto riguarda invece la situazione finanziaria, le azioni poste in essere hanno portato ad un rilevante miglioramento della situazione

debitoria, pervenuta da meno 225 a meno 195 miliardi in circa sei mesi. Peraltro si ricorda, a questo proposito, che i conti economici relativi alla gestione aziendale per il 1989 si erano conclusi con una perdita di 19 miliardi; inoltre, al momento della cessione si prevedevano – per il 1990 – perdite pari a circa 36 miliardi. Al contrario, sovvertendo tali previsioni, la nuova gestione della «Sclavo S.p.A.» ha consentito di chiudere il 1990 con un risultato di sostanziale pareggio.

Visti i risultati ottenuti dal gruppo Marcucci e le garanzie bancarie sul pagamento di quote di prezzo dilazionate sul perseguimento degli obiettivi sopra mensionati, l'Enichem sta procedendo a liberare il pegno sulla azioni «Sclavo» e quindi ritirerà la propria rappresentanza dal consiglio di amministrazione.

MARGHERITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITI. Signor Presidente, considero questa risposta quanto meno deludente e comunque al di sotto degli impegni più volte assunti nei molteplici incontri con le istituzioni senesi e con le organizzazioni sindacali da parte di rappresentanti del Ministero della sanità, di quello della ricerca scientifica di quello delle partecipazioni statali e della stessa Presidenza del Consiglio, che in un ormai non recente incontro, si era impegnata a studiare la situazione e a riconvocare parlamentari e sindacati.

In questi incontri – che più volte mi hanno visto presente – si era affermato, da parte dei rappresentanti ministeriali, di voler operare per garantire l'unitarietà dell'azienda nelle sue componenti produttiva e di ricerca e i livelli occupazionali, mentre – ripeto – siamo già a 300 addetti in meno (180 in cassa integrazione) e si continua a scendere. Si era affermata l'intenzione di porre una opzione di possibile rilevamento totale da parte dell'Enichem ove se ne fossero create le condizioni, mentre questo non è avvenuto neppure quando l'Eni ha riacquistato l'intero controllo della Enimont, che aveva operato la vendita della «Sclavo» al gruppo Marcucci. Poi era stato promesso che si sarebbe comunque operato per la definizione di un piano di rilancio industriale che avrebbe dovuto garantire sia il centro ricerche, sia il risanamento e rilancio aziendale. Di tutto questo non si è avverato nulla, per cui desta stupore e meraviglia che la totale sordità del Governo sia stata qui valutata dal Sottosegretario, nella risposta che ci ha dato poco fa, come un importante risultato. Infatti, torno a ripeterlo, l'azienda Sclavo oltre ad aver ridotto la manodopera e ad avere ancora in atto la cassa integrazione parziale, permane in una situazione estremamente critica e preoccupante; una situazione debitoria molto pesante, al di là del risultato di gestione del 1990, cui ha fatto riferimento il Sottosegretario, con esposizioni a breve nei confronti delle banche pesantissime e che non consentono i necessari investimenti per il rilancio produttivo.

Concludendo, signor Presidente, in questa situazione rischia di prevalere la tendenza allo smembramento, alla vendita pezzo per pezzo (la De.Bi, società del gruppo con sede a Milano, è già stata alienata da parte della nuova proprietà), senza neppure reinvestire il ricavato in un

tentativo di adeguamento tecnologico e di rilancio produttivo di questa azienda. Comunque – ripeto – rischia di affievolirsi ogni prospettiva di accordo con *partners* industriali solidi operanti nella farmaceutica e, perciò, che vengano rimessi in discussione gli obiettivi anche di fatturato e di occupazione previsti nello stesso accordo di dicembre sulla cassa integrazione.

Di fronte a questa situazione, dal Governo mi attendevo ben altra risposta. Ritengo, infatti, un errore gravissimo uscire definitivamente con l'Enichem da questa azienda. Siamo infatti, come Italia, estremamente deficitari nel settore della chimica fine, per cui se affidiamo la ricerca e la produzione soltanto a privati – peraltro del tipo quelli che attualmente hanno in proprietà questa azienda, che non sono esperti nel settore – rischiamo di divenire ancor più dipendenti dall'estero.

Non mi sembra francamente una scelta da Governo che guarda ai reali interessi complessivi del paese e neppure da Governo che rispetta gli impegni più volte assunti con le istituzioni e con i parlamentari senesi e con le organizzazioni sindacali, visto che nel momento in cui si deve andare avanti verso la realizzazione di quegli impegni di fatto, il Governo se ne tira fuori e chiude la vicenda non tenendo in considerazione che al fondo della stessa intera vicenda vi sono 1.400 lavoratori che rischiano di perdere il proprio lavoro ed un centro ricerche con grandi professionalità che rischia di essere smantellato, senza contare che in questo modo rischiamo di compromettere definitivamente la chimica fine e la presenza pubblica in un settore strategico di ineresse nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza presentata dal senatore Libertini e da altri senatori:

LIBERTINI, DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, SALVATO. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali sulla operazione in corso che riguarda la costituzione di una *holding,* controllata dall'Augusta e dalla Breda, nella quale confluirebbero la società Augusta unità di Roma, Tradate, Galileo e SMA.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) a che punto sia giunta la predetta operazione;

2) quali riflessi abbia la costituzione della *holding* e che conseguenze abbiano sui livelli e sulle strutture della occupazione;

3) quali siano i termini finanziari della operazione e quale sia l'incidenza su di essa della pesante situazione finanziaria della Augusta;

4) se sia vero che una parte delle azioni della Galileo sia stata alienata all'estero, in quali termini e con quali conseguenze.

(2-00568)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per svolgere l'interpellanza.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, la nostra interpellanza vuole indurre il Governo a mettere sul tavolo con chiarezza tale questione,

che preoccupa peraltro molto i lavoratori delle aziende nella stessa citate (la società Augusta unità di Roma, la Tradate, la Galileo e la SMA). Si discute della possibilità di una *holding* che raggruppi queste società che attualmente appartengono a gruppi diversi: non si capiscono bene la valenza dell'operazione e le conseguenze che tale operazione potrà avere sui livelli occupazionali e sullo sviluppo del settore. C'è un susseguirsi di voci; alcune notizie sono state date perfino dalle direzioni aziendali nei consigli d'azienda e poi successivamente smentite.

Poniamo pertanto quattro questioni, alle quali mi auguro che il Sottosegretario sia in condizione di rispondere con esattezza, perchè è bene che questa operazione complessa e – a nostro avviso – anche rischiosa da molti punti di vista sia definita con chiarezza e sia portata a conoscenza dei lavori, dei sindacati, dell'opinione pubblica e prima di tutto del Parlamento con assoluta nettezza.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* DEL MESE, *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Per quanto riguarda la nuova costituzione nell'ambito del gruppo EFIM di una *holding* nel settore della produzione di apparati avionici ed equipaggiamento di sistemi di segnalamento, sono attualmente in corso approfondimenti finalizzati alla concentrazione delle suddette attività, in vista di una razionalizzazione del settore.

Più in particolare, va precisato che sono interessate a tale approfondimento le attività sviluppate presso le Officine Galileo e SMA - Segnalamento marittimo ed aereo (facenti capo alla finanziaria E. Breda) e presso le divisioni Agusta Sistemi e OMI (facenti capo ad Agusta/Aviofer Breda).

L'analisi fin qui compiuta dagli esperti del gruppo EFIM non è ancora giunta ad un livello tale da far prefigurare in maniera compiuta le nuove strutture, soprattutto per quanto attiene ai termini finanziari dell'operazione ed agli assetti occupazionali che ne conseguiranno. Pertanto, al momento non è possibile indicare in alcun modo l'ordine di grandezza dell'iniziativa in questione.

Si precisa, infine, che non sono state alienate, nè in Italia nè all'estero, azioni delle Officine Galileo S.p.A.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, prendo atto della risposta del Sottosegretario circa la vendita delle azioni della Galileo: il Senato accerta oggi che nessuna azione è stata alienata all'estero e che quindi non ve ne sia neanche intenzione nell'ambito dell'attuale operazione.

Per quel che riguarda, invece, il resto della risposta del Sottosegretario debbo esprimere insoddisfazione perchè in realtà la risposta stessa conferma che l'operazione è tuttora una nebulosa che avvolge aziende importanti (3.000 lavoratori nel complesso) sulle quali fa gravare una condizione di estrema incertezza. Inoltre, se questa operazione non si è

defininta probabilmente è perchè essa non obbedisce a una precisa logica industriale.

Il nostro sospetto – ci sia consentito usare questo termine – è che dietro ci siano piuttosto delle manovre che attengono ai rapporti di potere all'interno dell'EFIM e all'interno della Breda e che a questi rapporti di potere siano legati gli assetti e i riassetti industriali. Questo è molto negativo e non si spiegherebbe altrimenti perchè da mesi ormai si parla di questa operazione circa la quale oggi il Governo non è in condizione neppure di dire di cosa si tratta. Eppure l'operazione non è inventata dai giornali, lei stesso l'ha confermata. Addirittura, dirigenti di queste aziende hanno incontrato i consigli di fabbrica e in qualche caso sono scesi nei particolari, salvo magari ritrattare le dichiarazioni che avevano fatto.

Quindi l'operazione esiste, ma è misteriosa, indefinita. Un'operazione che rispondesse a una logica industriale precisa molto probabilmente sarebbe stata descritta oggi dal Governo nei suoi particolari e nelle sue finalità; invece ci troviamo di fronte, appunto, a una nebulosa che non ha nè capo nè coda e che probabilmente più che essere relativa a una logica di sviluppo industriale è relativa a una logica di difficili accordi di potere all'interno delle partecipazioni statali. Di qui la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal sentore Margheri:

MARGHERI. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie recentemente diffuse («Il Corriere della Sera» del 14 febbraio 1990) sulla grave condizione dell'ENI-Data, società di informatica controllata dalla Terfin del gruppo ENI;

quali siano le cause dello scarto tra le dichiarazioni di principio (la necessità di garantire all'ENI una presenza nel mercato trasversale nell'informatica, che ha grande rilievo per tutti i settori produttivi, costituisce una leva essenziale dell'innovazione in tutte le attività del gruppo e rappresenta di per sè un affare molto redditizio), dichiarazioni che, peraltro, anche il Governo ha avallato a suo tempo, e la realtà aziendale di oggi, che registrerebbe, secondo il giornale citato, 50 miliardi di perdite e una pesante condizione di paralisi produttiva;

a chi debbano attribuirsi le responsabilità di questa crisi che presenta alcune inspiegabili anomalie.

(3-01095)

Avverto che, per intese intercorse fra l'interrogante ed il Ministro delle partecipazioni statali, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Poichè non sono presenti altri rappresentanti del Governo competenti a fornire risposte alle interpellanze ed interrogazioni successive, sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,40*).

Passiamo allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni in materie di competenza del Ministro dei trasporti.

La prima interpellanza in materia è la seguente:

LIBERTINI, GAROFALO, MESORACA, TRIPODI, VISCONTI, LOTTI, SENESI, PINNA. – *Al Ministro dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sulla situazione e sulle prospettive delle Ferrovie calabro-lucane, nel contesto del sistema dei trasporti in Calabria.

Considerato:

1) che le linee ferroviarie in concessione alle Ferrovie calabro-lucane potrebbero svolgere una importante funzione nel sistema della mobilità in Calabria, in particolare nell'area di Cosenza e nella Sila, per garantire collegamenti rapidi e sicuri nella stagione invernale in zone montuose e innevate; per sostenere lo sviluppo turistico già avviato; per i collegamenti con le linee ferroviarie statali del Tirreno e dello Ionio, per le funzioni di trasporto dell'area metropolitana cosentina;

2) che l'azienda Ferrovie calabro-lucane, improvvisamente separata dalle linee lucane e pugliesi, proprio quando è necessaria una funzione interregionale del sistema dei trasporti su ferro, versa in una condizione di crescente e insostenibile degrado: l'esercizio è stato soppresso su circa metà della rete, le linee in esercizio sono vecchie e dense di vincoli inaccettabili, il materiale rotabile è antiquato; in generale gli impianti hanno bisogno di un ammodernamento radicale. Proprio questa condizione di degrado, per una azienda che tuttora ha più di duemila dipendenti, rende assai alti i costi unitari di esercizio e ridotti gli introiti, perchè la non competitività delle linee scoraggia l'utenza: così il *deficit* annuo è assai alto ed i coefficienti di esercizio insostenibili. Nel frattempo la collettività e l'amministrazione pubblica sopportano alti costi per la costruzione alternativa di infrastrutture viarie e le cospicue sovvenzioni alle autolinee, pubbliche e private (una parte di queste autolinee sono gestite dalle Ferrovie calabro-lucane);

3) che l'azienda Ferrovie calabro-lucane è stata emarginata dai consistenti contributi statali assegnati alla modernizzazione delle ferrovie concesse (un tempo privatizzate, rovinosamente fallite nonostante gli aiuti statali e tornate alla gestione pubblica) e, in particolare, è quasi esclusa dai benefici della legge n. 910 del 1986;

4) che l'azienda Ferrovie calabro-lucane ha tuttora un vertice scaduto e non rinnovato da tempo, e ciò determina un vero e proprio vuoto gestionale, al quale non riesce a sopperire l'impegno di valorosi tecnici e delle maestranze;

5) che la decadenza, e in realtà la progressiva generalizzata soppressione di queste linee ferroviarie, è in contraddizione sia con le esigenze specifiche della Calabria, documentate anche in studi scientifici, sia con le indicazioni generali del Piano generale dei trasporti che prevedono, nell'interesse nazionale, un forte potenziamento delle ferrovie e una consistente traslazione del traffico dalla strada alla ferrovia;

6) che in altri paesi europei, nel quadro di un forte rilancio dei sistemi ferroviari, pur così già più avanzati di quello italiano, le linee ferroviarie vengono potenziate in zone di montagna simili a quelle calabresi sia per i fini turistici, sia per garantire in ogni mese dell'anno l'esistenza civile delle comunità montane;

7) che esiste, per iniziativa meritoria della comunità montana silana, uno studio qualificato di fattibilità, con elementi di un progetto di massima, per la modernizzazione della linea che da San Giovanni in Fiore giunge, attraverso Cosenza, all'Università di Arcavacata, tale da realizzare il collegamento rapido e sicuro con le zone di montagna e da fornire l'area di Cosenza di una preziosa ferrovia metropolitana,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo intenda:

a) nominare immediatamente il nuovo commissario delle Ferrovie calabro-lucane e riorganizzare il suo vertice secondo i criteri di una gestione efficiente;

b) fare esaminare con attenzione dagli organi tecnici ministeriali, in coordinamento con la regione Calabria, il progetto della comunità montana silana, giacente da sei anni negli archivi del Ministero dei trasporti;

c) riconoscere la funzione delle ferrovie concesse calabresi nel quadro del Piano generale dei trasporti e al fine del potenziamento del sistema urbano e interurbano della mobilità, rovesciando il perverso indirizzo attuale;

d) adottare per la modernizzazione delle Ferrovie calabro-lucane adeguate misure finanziarie, sia nell'ambito del programma specifico per le ferrovie in concessione, sia nell'ambito dei piani di sviluppo del Mezzogiorno;

e) convocare una Conferenza dei servizi, con la partecipazione dei Ministeri e degli enti competenti, dell'ente Ferrovie dello Stato, della regione Calabria, dell'azienda Ferrovie calabro-lucane, delle province e dei comuni interessati, al fine di individuare le condizioni sia trasportistiche, sia urbanistiche e territoriali per realizzare un nuovo ruolo delle ferrovie concesse nell'ambito dei sistemi dei trasporti in Calabria.

(2-00459)

Congiuntamente ad essa verrà trattata anche l'interrogazione che segue:

PERUGINI, COVELLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per sapere i reali motivi per i quali, a distanza di un anno dalla data del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito dalla legge 5 maggio 1989, n. 160, non si è ancora provveduto a dare attuazione a quanto disposto con il comma 7-*ter* dell'articolo 1 del predetto decreto-legge. Tale comma prevedeva il risanamento tecnico ed economico delle Ferrovie calabro-lucane, lo scorporo dei servizi e la nomina del nuovo commissario. Purtroppo a tutt'oggi, in Calabria, non è avvenuto niente di tutto quello che la legge prevedeva. Da tale stato di cose, spesso, deriva la sfiducia nei confronti degli organi dello Stato.

(3-01146)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per svolgere l'interpellanza 2-00459.

* LIBERTINI. La nostra interpellanza è estremamente chiara e dettagliata e non richiede pertanto illustrazioni particolari. I punti sono quelli indicati e ci auguriamo che ad essi il Governo risponda con precisione.

L'unica considerazione che vorrei fare riguarda il fatto che su questa materia sono corse continuamente delle voci e su di essa di continuo i Ministri sono intervenuti, hanno assunto impegni e fatto promesse. In realtà però le Ferrovie calabro-lucane sono state spartite secondo una logica quasi di lottizzazione e vengono lasciate decadere con una politica contraria a quella dello stesso piano generale dei trasporti, fino – io ritengo – alla loro pratica sparizione in una regione nella quale potrebbero invece assolvere una funzione importantissima.

Mi auguro allora che il Governo non ci risponda con dei luoghi comuni. Quello che ci chiediamo è se il Governo pensa, in coerenza con il piano generale dei trasporti, con la necessità di sviluppare la rete su ferro, di riorganizzare davvero le Ferrovie calabro-lucane così da metterle in grado di assolvere i grandi compiti che potrebbero svolgere nell'interesse della mobilità nazionale. È questa la questione che vogliamo porre e chiedo al sottosegretario Nepi, al di là delle cose che gli uffici avranno scritto, di assumere qualche impegno serio al riguardo poichè nel frattempo le Ferrovie calabro-lucane versano in una condizione di continuo degrado.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta ed all'interrogazione 3-01146.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Rispondo a nome del Ministro dei trasporti, ed anche a nome del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per il potenziamento e la modernizzazione delle Ferrovie calabro-lucane sono stati stanziati, nel quadro degli interventi finanziari previsti dalla legge 22 dicembre 1986, n. 910, 340 miliardi di lire per investimenti relativi alla realizzazione di opere civili, all'attrezzaggio e all'acquisto di materiale rotabile.

Per quanto concerne l'attuale struttura organizzativa delle ferrovie in questione, si fa presente che l'articolo 1, comma 7-*ter*, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito, con modificazioni, nella legge 5 maggio 1989, n. 160, ha autorizzato il Ministero dei trasporti a procedere allo scorporo dalla gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane dei servizi svolgentisi nel territorio della regione Calabria, ferma restando la gestione diretta da parte dello Stato.

In attuazione di tale disposizione ed al fine di razionalizzare le strutture tecnico-amministrative, nonchè di accelerare il risanamento tecnico-economico delle ferrovie suddette, è stato adottato, in data 2 ottobre 1990, un decreto ministeriale con cui è stata disposta la soppressione della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane e la contemporanea istituzione di due distinte strutture aziendali: la gestione commissariale governativa per le ferrovie della Calabria, con

sede e direzione di esercizio a Catanzaro, e la gestione commissariale governativa delle Ferrovie apulo-lucane, con sede in Bari e direzioni di esercizio a Bari e Potenza.

Successivamente si è proceduto alla nomina dei commissari delle due aziende commissariali.

Per quanto riguarda il progetto di massima per la modernizzazione della linea che da San Giovanni in Fiore giunge a Cosenza ed il prolungamento fino all'Università di Arcavacata, si precisa che esso interessa due studi di massima: il progetto di prolungamento della linea Cosenza-Catanzaro lido fino a Rende (area universitaria in località Arcavacata); il progetto di potenziamento della tratta ferroviaria Cosenza-San Giovanni in Fiore.

Premettendo che in ordine ai suddetti studi non è mai pervenuta a questa Amministrazione alcune completa documentazione progettuale di massima, ma solamente atti e corrispondenze preliminari, può precisarsi nel merito quanto segue.

Per quanto concerne il progetto di prolungamento della linea Cosenza-Catanzaro lido fino a Rende (area universitaria in località Arcavacata), nel maggio 1982 è stato trasmesso alla Direzione generale della motorizzazione civile uno studio preliminare redatto dalla gestione commissariale delle Ferrovie calabro-lucane.

LIBERTINI. Nel maggio 1982; sono trascorsi quasi dieci anni!

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* L'iniziativa non ha avuto seguito positivo, in quanto il comune di Cosenza si è dichiarato contrario alla realizzazione dell'opera ritenendo che il prolungamento ferroviario avrebbe continuato a favorire lo sviluppo della città in direzione Sud-Nord.

Per quanto concerne il progetto di potenziamento della tratta ferroviaria Cosenza-San Giovanni in Fiore, nel gennaio 1985 la comunità silana ha trasmesso alla Direzione generale della motorizzazione civile uno studio di fattibilità per l'ammodernamento della tratta ferroviaria Cosenza-San Giovanni in Fiore, per una spesa complessiva di circa 45 miliardi.

La proposta è stata valutata in occasione della elaborazione del piano di risanamento tecnico-economico delle Ferrovie calabro-lucane (ai sensi dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297), ma non è stata accolta in quanto, considerate le caratteristiche degli impianti e del materiale rotabile nonchè le previsioni di traffico, non avrebbe apportato un reale miglioramento dei servizi, nè vantaggi economici gestionali.

Il suddetto studio-progetto non è stato d'altronde inserito tra gli interventi prioritari di ammodernamento di cui alla legge n. 910 del 1986, in quanto la gestione delle Ferrovie calabro-lucane ha ritenuto di dover privilegiare interventi aventi carattere di maggiore urgenza.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, intendo dichiarare la mia profonda insoddisfazione perchè la risposta del Sottosegretario e del Ministro si può definire come uno zero, cioè nulla di nulla. Il risultato è che dopo dieci anni – abbiamo sentito quanto ha detto il Sottosegretario – e dopo che sono stati realizzati dalla stessa comunità calabrese dei tentativi per realizzare dei progetti, che in realtà avrebbe dovuto avviare il Governo (il progetto della comunita montana è in surroga di una inadempienza del Governo), per la riorganizzazione della ferrovia, il Governo in realtà ha cassato i progetti che sono stati presentati, non ne ha presentato alcuno, ha staccato per ragioni di lottizzazione le ferrovie calabresi da quelle pugliesi, verso le quali vengono canalizzati gli investimenti (la Calabria viene lasciata su un binario morto: questa è la verità!) e non annuncia una sola idea relativamente all'uso di queste ferrovie.

Deve essere chiaro che le Ferrovie calabro-lucane, o almeno i rami esistenti, possono svolgere in Calabria una funzione importantissima, ma nelle presenti condizioni, come l'interpellanza documenta, esse accumulano *deficit* e vanno verso un processo di autodistruzione. Se il Governo vuole chiudere le ferrovie e lasciare che in Calabria si viaggi soltanto su gomma, cioè proprio il contrario di quanto è scritto nel piano generale dei trasporti cui il Governo è vincolato, deve fare solo quello che sta facendo, cioè lasciare che le cose vadano per la loro strada, in una condizione di continuo degrado.

Avete almeno nominato il commissario, o non avete fatto nemmeno quello?

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il commissario è stato nominato.

LIBERTINI. Ora lo avete nominato? Finalmente, visto che anche per nominare un commissario passano degli anni! Si tratta di un'azienda completamente abbandonata a se stessa. Vuole sapere, onorevole Sottosegretario, cosa c'è di buono in questa vicenda? Vi è un nucleo di tecnici a Cosenza, alcuni dei quali calabresi, di ingegno, che sono appassionati di questa ferrovia, che realizzano i progetti gratuitamente, si mobilitano, si radunano, non hanno perso la speranza, definiscono delle possibilità di sviluppo che vengono regolarmente frustrate da tutte le autorità, locali e nazionali.

Mi consenta poi un'obiezione rivolta al comune di Cosenza. Dire che il collegamento tra Cosenza e l'Università di Arcavacata conduce allo sviluppo della città a Sud è un'affermazione ridicola. In effetti, l'Università si trova a Sud, ma non è che, in attesa e in mancanza della ferrovia, la gente non si reca presso l'Università: ci va utilizzando i mezzi privati, con un grande flusso di traffico di mezzi gommati. La ferrovia sostituirebbe un flusso di traffico con un altro flusso di traffico più moderno, ma non è che prolungherebbe la città a Sud. Non capisco perchè, se una città dispone di autostrade che vanno verso Sud (e non è questo il caso), non verrebbe prolungata in questa direzione, mentre con la ferrovia sì. È un ragionamento privo di senso comune, e mi dispiace per il comune di Cosenza che ha fatto una valutazione di questo tipo.

In secondo luogo, ho avuto una risposta apodittica; io ho visto e studiato il progetto elaborato dalla comunità montana per il prolungamento della ferrovia in direzione di San Giovanni in Fiore: si tratta di un progetto estremamente interessante e sarei curioso di conoscere i motivi tecnici con cui i «Soloni» del Ministero hanno detto che questo progetto non va.

Non si capisce; salvo la convinzione profonda del Ministero dei trasporti che qualunque ferrovia se la si chiude è meglio, mentre qualunque strada se la si apre è meglio. Questa è la verità: è una posizione apodittica, un dogma (non religioso, chè ha altre origini, non certo religiose).

Devo dire, quindi, di essere profondamente insoddisfatto e deluso dalla risposta del Sottosegretario. Noi porteremo le risultanze di questo dibattito a conoscenza delle popolazioni locali e continueremo la nostra lotta e ci impegneremo affinchè queste preziose linee ferroviarie vengano utilizzate per ciò che esse possono offrire al servizio di un sistema moderno di mobilità nella regione Calabria.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Libertini e di altri senatori:

LIBERTINI, CROCETTA, MERIGGI, TRIPODI. – *Al Ministro dei trasporti.* – I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti sulla vicenda dell'alta velocità, e in particolare del materiale rotabile finalizzato a questo fine dal Consorzio Trevi e dall'accordo annunciato tra Ansaldo e Siemens.

Gli interpellanti rilevano in particolare i seguenti fatti:

1) alcuni anni fa fu commissionato dall'ente Ferrovie dello Stato al Consorzio Trevi, ed effettivamente realizzato nello stabilimento Breda di Pistoia, un prototipo di treno veloce. Questa commessa è stata realizzata con straordinaria rapidità, e da 2 anni ormai circola, in esercizio sperimentale, il treno veloce ETR 500, che appare un prodotto assai riuscito, e di recente ancora perfezionato. Esso supera i 300 chilometri all'ora sulla «direttissima Roma-Firenze», trasporta oltre 900 passeggeri, in prima e in seconda classe, è versatile perchè può viaggiare su tutte le linee (nelle più vecchie a velocità basse, ma superiori a quelle dei treni ordinari). Gli interpellanti hanno raccolto sull'ETR 500 i giudizi più lusinghieri di tecnici italiani e di altri paesi, registrando interesse anche negli ambienti trasportistici del Giappone. Si sottolinea che l'ETR 500 è costruito in lega leggera e ha un livello di *confort* ormai elevato;

2) l'avvento del commissario Schimberni ha bloccato ogni progetto di alta velocità. Non sono andate avanti le commesse dell'ETR 500, e tutto si è ridotto a due prototipi, uno in circolazione sperimentale, l'altro pronto nelle officine di Breda di Pistoia: due treni che sono in condizione di essere immediatamente immessi in esercizio;

3) dopo un lungo stallo, e complicati maneggi dietro le quinte, viene annunziato l'accordo Ansaldo-Siemens, autorizzato dal Presidente del Consiglio, per la costruzione di un nuovo treno veloce. Ciò significa liquidare il Consorzio Trevi tra le industrie italiane, gettare al vento gli

studi e le ricerche dell'ETR 500, rendendo inutilizzabile questo progetto, realizzato con le normative dell'ente Ferrovie dello Stato, che è costato una somma rilevante di denaro pubblico, rinunziare a un prodotto italiano. Inoltre questa scelta rimanda comunque nel tempo l'utilizzo di materiale rotabile veloce. Utilizzando l'ETR 500, si potrebbero mettere in esercizio 2 treni veloci, e complessivamente almeno 10 in un anno: i tempi di attesa sono molto più lunghi per qualsiasi altra soluzione;

4) non si comprende la valenza industriale dell'accordo Ansaldo-Siemens, considerando l'alta qualità degli apporti degli altri membri del Consorzio Trevi, mentre è chiaro l'impatto negativo di questa scelta sulla industria italiana del settore.

In ragione di queste considerazioni gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno mettere a disposizione del Parlamento tutti i dati tecnici a sua disposizione, che in qualche modo spieghino la scelta compiuta dal Governo;

2) se non ritenga opportuno insediare immediatamente un gruppo di studio, formato da tecnici di provato valore, e al quale partecipino componenti delle Commissioni parlamentari competenti, il quale entro 30 giorni verifichi la congruità delle scelte.

(2-00564)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per svolgere la sua interpellanza.

* LIBERTINI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un altro giallo. La situazione è descritta nell'interpellanza con molta precisione, ma voglio riassumerla in termini ancora più espliciti.

L'Italia è assai in ritardo per quanto riguarda le linee ad alta velocità ed il relativo materiale, quello che possiamo definire il materiale moderno per il trasporto rapido di massa.

Negli anni scorsi, a seguito di una battaglia politica condotta da noi comunisti e da altri settori del Parlamento, l'Ente ferrovie dello Stato finalmente commissionò del materiale rotabile nuovo al Consorzio Trevi, che aveva sede nella Breda di Pistoia, ma che comprendeva la Fiat ed altre due imprese. Ebbene, questo consorzio è riuscito a produrre con mezzi ridotti (come spesso avviene in un paese quale l'Italia, caratterizzato da enormi ritardi ma anche da manifestazioni di genialità) un treno che ha ottenuto il plauso generale. Dell'ETR 500 sono stati costruiti due prototipi, uno dei quali viaggia ogni giorno sperimentalmente tra Roma e Firenze e tra Roma e Pistoia da ormai due anni. Anche le Commissioni parlamentari ci hanno viaggiato ed hanno sprecato elogi fin dal momento della sua presentazione alla stazione Termini. E si tratta di riconoscimenti meritati, perchè è un treno d'avanguardia: lo dico perchè sono del settore. Sono stato in Francia ed i tecnici che producono il TGV hanno chiesto notizie del nostro ETR 500; i giapponesi volevano addirittura rilevarne il brevetto, perchè si tratta di un treno straordinario, nel senso che è un mezzo totalmente innovativo. Infatti, è un treno veloce ma versatile, dal momento che può viaggiare su qualunque linea; porta mille passeggeri, più del TGV; ha un

consumo elettrico molto ridotto; ha la capacità di autocontrollo diagnostico. Ho viaggiato su quel treno accanto al macchinista e posso testimoniare che nel traffico normale tra Roma e Firenze andava a 313 chilometri l'ora. Tra l'altro, si è risolto il problema dell'incrocio in galleria tra due convogli provenienti da direzioni diverse per mezzo della pressurizzazione. L'ETR 500 consentirebbe già oggi di andare da Roma a Milano in tre ore e mezza, tre ore e un quarto.

Come dicevo, ne sono stati prodotti due esemplari: uno viaggia sperimentalmente, l'altro è fermo. La Breda è in condizioni di produrne un esemplare al mese, il che significa che le ferrovie italiane avrebbero potuto mettere in esercizio in un anno dodici di questi treni, velocizzando il trasporto; e non quello per i *vip*, ma il trasporto di massa, dato che può portare mille passeggeri in prima ed in seconda classe.

Ebbene, questo secondo treno è rimasto sempre fermo in officina, non è mai stato messo in esercizio. Voglio sottolineare che le Ferrovie hanno già pagato i conti e che il prototipo è carissimo, per cui se avessimo commissionato altri treni veloci la spesa iniziale sarebbe stata ammortizzata. Questa operazione razionale però non è stata possibile, perchè, quando è arrivato, il commissario Schimberni, come primo atto, ha bloccato le commesse e ha dichiarato che l'alta velocità era un servizio da ricchi, mentre lui intendeva elevare la velocità media. Come si sa, questo è un discorso che può fare solo un asino calzato e vestito, perchè o una linea ferroviaria è in grado di far viaggiare tutti i treni ad una velocità superiore oppure nessuno di essi: un aumento della velocità media non ha alcun senso. Quello è stato un periodo funesto per le ferrovie, un periodo nel quale è stata ordita una grande congiura antiferroviaria.

Andato via il commissario Schimberni, è arrivato il commissario Necci che dice a me (non ad un altro, ma a me) in qualità di membro della Commissione trasporti del Senato: «Che bello, ho questo magnifico treno: una delle prime cose che farò è quella di metterlo in esercizio; metterò due treni in esercizio immediato» – ci faceva anche una bella figura – «e ordino gli altri». Dopo qualche tempo, improvvisamente, cambia la scena e si scopre che questo treno non ha le caratteristiche (ma non si capisce quali caratteristiche abbia): si dice che pesa di più, ma poi si scopre che pesa di più rispetto a treni che portano la metà dei passeggeri e questo è comprensibile: si dicono altre cose che per me sono oscure e ora sentiremo la risposta del Sottosegretario.

Allora, che cosa si fa? In seguito all'intervento personale del Presidente del Consiglio, il quale si innamora improvvisamente dell'alta velocità, che aveva invece condannato quando Schimberni era commissario, si decide di fare un altro treno. Andreotti non aveva mosso un dito per impedire il taglio; viceversa, si innamora della velocità, ma stabilisce che vuole un treno più moderno. E si fa un consorzio nuovo, però con una grande società tedesca. La cosa straordinaria è che ora è stata reinserita la Breda, ma il *partner* iniziale più importante della società tedesca era l'Ansaldo. Si prende, quindi, il socio più debole.

Fuori dai denti: non credo affatto che si tratti di una vicenda tecnica; è una vicenda di interessi e di tangenti ed il risultato è che si sprecano un mucchio di quattrini (quelli che sono stati investiti nell'ETR 500), si ritarda l'entrata in esercizio del treno e si mortifica l'industria italiana nella sua parte valida.

Questa è la storia: nella interpellanza viene racontata più tecnicamente, ma ho voluto renderla più semplice. Sono davvero ansioso di capire che cosa il Ministro abbia scritto nel testo che ora lei si accinge a leggere per spiegare questo giochetto di prestigio.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Le informazioni sono state trasmesse dall'Ente ferrovie dello Stato. Questo nel 1988 ha ordinato due treni prototipo ETR 500 composti ciascuno da due motrici e dieci vagoni rimorchiati che sono stati completati rispettivamente nel 1990 e 1991. Si tratta di dati che il senatore Libertini già conosce, ma che vanno comunque sottolineati in partenza.

Attualmente siamo in fase di sperimentazione e i risultati ottenuti sono ritenuti soddisfacenti dall'Ente ferrovie dello Stato, tanto che i treni entreranno in esercizio sulla linea Roma-Firenze a partire dal prossimo orario estivo. L'Ente ha fatto comunque presente che per l'ordinazione di serie potranno essere utilizzate tutte le migliorìe dettate dai risultati della sperimentazione e quant'altro possa scaturire dall'esperienza di altre reti che hanno già un servizio di alta velocità.

Per quanto riguarda, in particolare, l'accordo Ansaldo-Siemens, si fa presente che il Ministero dei trasporti non ha alcuna competenza istituzionale in materia di accordi fra gruppi di imprese interessate alla produzione e alla fornitura di materiale ferroviario, nè alcuna facoltà di intervento sulla congruità delle scelte operate dai gruppi economici interessati nell'ambito del settore produttivo. Si rappresenta comunque che, secondo le notizie a disposizione del Ministero, l'accordo Ansaldo-Siemens non sarebbe diretto alla realizzazione di un treno ad alta velocità, bensì alla cooperazione tecnica nel settore degli azionamenti di trazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, mi consenta di tradurre in italiano volgare il latino del Ministero.

Dopo la visita che ho fatto alla Breda e dopo averne trattato nell'interpellanza, mi sarebbe sembrato assai difficile che l'Ente ferrovie dello Stato non avesse messo in esercizio almeno i due treni che sono stati costruiti e che sono stati strapagati. Si scopre ora che bisogna aspettare l'orario estivo: va bene, lo si poteva fare nell'orario invernale, non c'erano difficoltà, comunque considero questo un risultato dell'opposizione. Almeno questi due treni già pagati e costruiti (uno dei

quali viaggia già: si tratta soltanto di autorizzare i passeggeri a salirci) entreranno in servizio. Spero proprio che questo impegno venga mantenuto.

Il Ministero però ha deciso che si deve realizzare un nuovo treno, senza spiegare i motivi di questa decisione: i due treni saranno pagati a peso d'oro; quindi, perchè si costruiscono due prodotti, che sono una follia dal punto di vista economico? Inoltre si afferma che nel realizzare l'altro treno si terrà conto dei progressi tecnici realizzati sul primo: ma allora perchè non utilizzare quello?

La sua risposta, onorevole Sottosegretario, conferma che in realtà si tratta di una operazione di tipo mafioso, nel senso non della mafia presente al Sud, ma di una intesa fra i grandi gruppi che definiscono una operazione finanziaria rimescolando le carte, ognuno con i suoi protettori. Può darsi poi che quando il nuovo consorzio avrà prodotto il treno, si scoprirà che si dovrà creare un ulteriore consorzio per costruire ancora un treno: tanto non si tratta di garantire il trasporto ferroviario, ma di lottizzare e sublottizzare le commesse, tenere questi rapporti fatti di pressioni e di tangenti.

Per queste ragioni il Sottosegretario comprenderà perchè dichiaro qui, a nome dei senatori comunisti, la più grande e totale insoddisfazione.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Vorrei esprimere una precisazione per il senatore Libertini. Per la verità, il procedimento adottato nella scelta delle opere di intervento delle Ferrovie dello Stato, in questa fase di applicazione della normativa riguardante l'alta velocità e del raccordo che si stabilirà necessariamente con le offerte di mercato, è fuori da ogni sospetto - voglio qui sottolinearlo - in quanto non ci saranno limiti, se non quelli decisi a livello europeo, per quanto riguarda le aggregazioni e le associazioni tra società.

Sappiamo bene come alcune valutazioni possano suscitare reazioni per il fatto che aziende anche di peso del nostro paese vengono emarginate, ma c'è anche la libertà di mercato di livello europeo. Desidero perciò escludere, per quanto è a conoscenza del Governo, che vi siano operazioni relative alla scelta dei fornitori o alle scelte prioritarie nell'ambito dell'alta velocità che possano suscitare sospetti. Di conseguenza respingo, a nome del Governo, le valutazioni che sono emerse.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il Regolamento non le consentirebbe di prendere nuovamente la parola, ma vista l'armonia che regna in Aula le do facoltà di parlare.

* LIBERTINI. Soltanto per una brevissima precisazione, conscio che si è esaurito il mio turno di interpellanza. Voglio essere rapido e

precisissimo: non dico che ci siano funzionari del Ministero o dirigenti delle ferrovie che abbiano approfittato di questa vicenda; tuttavia, quando si mette da parte un prodotto fortunato dell'industria italiana, nel quale sono stati investiti un sacco di quattrini, e misteriosamente si decide di ripartire daccapo – e ci sono addirittura interventi del Presidente del Consiglio – scegliendo, nel cambio di cavallo, tra quelli vecchi proprio il più zoppo, senza alcuna logica industriale e ferroviaria, si deve dedurre che vi sono degli interessi a promuovere certe imprese anzichè altre, a concludere certi accordi internazionali invece che altri. E queste intese e questi interessi non sono industriali o ferroviari, ma di altra natura.

PRESIDENTE. Senza voler intervenire nella questione, il suo sillogismo, senatore Libertini, dimentica che secondo molti, in modo particolare secondo Cournot e anche don Sturzo, il caso, nella storia, interviene spessissimo. Quindi oltre alle due cause da lei indicate, c'è la terza che è il caso; senza parlare di Provvidenza.

LIBERTINI. Il caso è quello di chi pesca il numero nell'urna, ma a volte si pesca senza benda.

PRESIDENTE. Ci possono essere tanti elementi; come mai i portoghesi non hanno scoperto l'America?

Segue un'interrogazione, presentata dal senatore Murmura:

MURMURA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere le decisioni che si intende effettivamente assumere nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato per la sistemazione dell'unità speciale di Villa San Giovanni, una cui diversa utilizzazione anche sul territorio, oltre che non giustificata dalla realtà e contraria ad ogni volontà di rendere efficienti la presenza e l'azione della pubblica amministrazione, verrebbe a ripercuotersi in termini particolarmente negativi sull'attività generale dell'ente.

La visione burocratico-efficientista, che traspare anche dall'impugnato e contestato provvedimento, dovrebbe essere definitivamente abbandonata, introducendo una linea operativa volta al recupero della trasparenza, al risparmio serio, alla riduzione delle spese superflue, all'annullamento degli appalti giganteschi e con grande sperpero di danaro che caratterizzano molte tra le intraprese dell'ente.

(3-01271)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato, l'ente stesso ha proceduto ad una riorganizzazione funzionale della sua struttura.

In tale contesto sono stati istituiti tre nuovi servizi gestione lavori, che espletano le attività delle ex cinque unità per progetti speciali.

L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che l'impossibilità della riconferma di tutte le sedi delle ex unità succitate è una naturale

conseguenza della compattazione operata; a questo problema non è interessata solo Villa S. Giovanni, ma anche altre due località, già sedi di unità per progetti speciali.

L'Ente ha peraltro assicurato che l'attività, nell'ambito della regione Calabria, proseguirà regolarmente attraverso idonei centri operativi, commesse e gruppi operativi incaricati della gestione dei lavori, a stretto contatto con i cantieri.

La risposta che abbiamo ricevuto dall'Ente ferrovie dello Stato è sintetica, ma credo sia sufficientemente esplicativa.

Presidenza del presidente SPADOLINI

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato dal mese di aprile all'inizio delle ferie estive.

- Disegno di legge n. 1460 – Nuove norme sulla cittadinanza
- Disegno di legge n. 877-952-B - Istituzione CIPET (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo che si è testè conclusa ha deciso che il disegno di legge sulla riforma sanitaria sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani, subito dopo la solenne commemorazione del senatore a vita Cesare Merzagora, alla presenza del Presidente della Repubblica, per le repliche del relatore e del Governo e per il suo successivo rinvio in Commissione.

Avvalendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho stabilito che la Commissione dovrà riferire all'Assemblea entro il 12 giugno in modo da rendere possibile l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno nella prima seduta utile prevista nel calendario che avrà inizio dal 18 giugno.

Nel corso di questa settimana saranno poi discussi il disegno di legge sulla cittadinanza, quello sul CIPET, nonchè il decreto-legge sul personale della scuola.

La prossima settimana, a partire da martedì pomeriggio, esamineremo i disegni di legge sul volontariato, sul credito agrario, sui pedaggi autostradali e sull'inquadramento del personale degli enti di sviluppo agricolo; la delega per il nuovo codice della strada, il disegno di legge sull'accorpamento delle elezioni locali, la ratifica dei protocolli di Lomè, il decreto-legge in materia previdenziale.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 29 saranno poste ai voti le dimissioni del collega Corleone e si procederà alla votazione finale delle nuove norme elettorali per il Senato (è richiesta la presenza del numero legale). Domani pomeriggio – come sapete, nella mattina è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un membro della Corte Costituzionale – saranno poste ai voti, con la necessaria presenza del numero legale, le conclusioni negative della Commissione affari costituzionali su alcuni aspetti del decreto finanziario.

Più specificamente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 maggio al 18 giugno 1991.

Mercoledì 22 maggio	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	– Commemorazione del senatore a vita Cesare Merzagora alla presenza del Capo dello Stato – Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2375 e connessi – Riforma sanitaria *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Repliche del relatore e del Governo)*
Giovedì 23 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Deliberazione sulle conclusioni negative adottate dalla 1ª Commissione permanente in merito ad alcuni articoli del decreto-legge sulla manovra finanziaria (S. n. 2809) *(Voto con la presenza del numero legale)*
» 23 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	
Venerdì 24 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Disegno di legge n. 1460 – Cittadinanza – Disegni di legge nn. 877-952-B – CIPET *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 2794 – Conversione in legge del decreto-legge sul personale della scuola *(Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 27 maggio 1991)*

Nella mattina di mercoledì 22 maggio, alle ore 10, si riunirà il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un giudice della Corte Costituzionale.

Il decreto-legge sul personale della scuola sarà esaminato, in ogni caso, in apertura della seduta pomeridiana di giovedì 23 maggio.

Ove concluso dalla competente Commissione, nella stessa seduta sarà esaminato il decreto-legge in materia previdenziale.

Per quanto riguarda il rinvio in Commissione del disegno di legge sulla riforma sanitaria, la Commissione stessa dovrà riferire all'Assemblea entro il 12 giugno; il provvedimento sarà posto all'ordine del giorno dell'Aula nella prima seduta utile del calendario che partirà da martedì 18 giugno.

Martedì	28 maggio	(*pomeridiana*) (h. 17)
Mercoledì	29 maggio	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
(la mattinata è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Giovedì	30 maggio	(*antimeridiana*) (h. 10)
»	30 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)
Venerdì	31 »	(*antimeridiana*) (h. 10)

- Seguito del disegno di legge n. 296 – Volontariato
- Seguito del disegno di legge n. 2048 e connessi – Credito agrario
- Disegno di legge n. 2331 – Pedaggi autostradali
- Disegno di legge n. 722 – Inquadramento personale enti sviluppo agricolo
- Disegno di legge n. 2811 – Ratifica protocolli Lomé *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 2600 – Delega nuovo codice della strada *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 2711 – Norme sull'accorpamento delle elezioni provinciali e regionali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
- Voto finale del disegno di legge n. 1776 – Norme elettorali per il Senato *(Voto con la presenza del numero legale)*
- Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Corleone *(Voto con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge n. 2817 – Conversione il legge del decreto-legge in materia previdenziale *(Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 1° giugno 1991) (Ove non concluso nella precedente settimana)*

La Commissione bilancio e le altre Commissioni chiamate ad esprimersi sul documento di programmazione economico-finanziaria sono autorizzate a convocarsi per l'esame di tale documento negli orari riservati all'Assemblea, purchè non in coincidenza con le operazioni di voto. Analoga autorizzazione è concessa alle Commissioni per l'esame del decreto-legge sulla criminalità organizzata e di quello sulla manovra economica, nonchè alla Commissione sanità per l'esame della riforma sanitaria.

Il voto finale del disegno di legge sulle norme elettorali per il Senato (S. 1776) e quello sul disegno di legge n. 2711 avrà luogo nella seduta pomeridiana di mercoledì 29 maggio. In tale seduta saranno altresì poste ai voti le dimissioni del senatore Corleone e la delega al Governo sul nuovo codice della strada.

I giorni 3, 4 e 5 nonchè 10, 11 e 12 sono riservati alle sedute delle Commissioni per l'esame, in via prioritaria, del documento di programmazione e dei decreti-legge sulla criminalità organizzata e sulla manovra economica.

I lavori del Senato resteranno sospesi dal 6 al 9 giugno per lo svolgimento del *referendum* e dal 13 al 16 giugno per le elezioni regionali siciliane.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 18 giugno alle ore 17, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, anche se sono stato impedito dal partecipare assiduamente alla Conferenza dei Capigruppo, perchè in contemporanea c'era lo svolgimento delle interpellanze, al momento di allontanarmi avevo espresso l'opinione del nostro Gruppo.

Da un lato, vediamo che il calendario che lei ha enunciato accoglie una nostra richiesta; da tempo, infatti, consideriamo il «provvedimento De Lorenzo» sulla cosiddetta riforma sanitaria una vera sciagura e consideriamo positivo il fatto che sia rinviato in Commissione prendendo atto del suo naufragio.

Devo dire che qualche riserva la nutro anche circa la data del 18 giugno, perchè, a mio avviso, si tratta di un provvedimento impraticabile. Ribadisco comunque che ritengo positiva la soluzione raggiunta di rinvio in Commissione.

Tuttavia, non siamo in condizione di approvare il calendario perchè avevamo sollevato un altro problema che, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non ha trovato accoglimento. La questione che abbiamo sollevato – lei, signor Presidente, lo sa, ne è a conoscenza – riguarda quella che a nostro giudizio è un'alterazione negli equilibri costituzionali prodotta dagli interventi del Presidente della Repubblica. È un tema che non abbiamo sollevato soltanto noi, ma anche molti altri colleghi, molti altri Gruppi, giornali autorevoli. Non è quindi una questione inventata: ha una radice certamente opinabile, ma altrettanto certamente seria.

Noi abbiamo agito affinchè il Senato ne discutesse. Purtroppo – di questo diamo atto – non abbiamo a tutt'oggi raggiunto il *quorum* necessario. Avevamo promosso una raccolta di firme, secondo quanto prevede l'articolo 62 della Costituzione, affinchè il Senato si riunisse in seduta straordinaria per discutere esattamente questo argomento. Purtroppo – lo ripeto – non abbiamo raggiunto il *quorum* necessario. Questa è la via più immediata perchè, come ho avuto modo di dire nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nelle affermazioni pronunciate polemicamente ieri dal presidente Cossiga vi è un elemento di vero: è inutile aggirare la questione, facendo finta di parlare di altro. È bene affrontare il problema di petto. Il problema non è quello del cosiddetto *impeachment*, perchè questo istituto non esiste nella nostra procedura costituzionale; questa invece, a nostro avviso, prevede la possibilità di una discussione di merito sul problema per quello che è,

cioè la possibile alterazione di equilibri tra organi costituzionali, derivante da prese di posizione e da esternazioni del Presidente della Repubblica.

Ancora poco fa qualche collega mi annunciava la sua adesione alla raccolta di firme cui ho fatto prima riferimento, ma certamente siamo lontani dal *quorum* richiesto; quindi mi rendo conto che lei, signor Presidente, non avendo a suo giudizio condiviso la necessità di questa iniziativa, non può che prendere atto del fatto che la nostra lettera a tutt'oggi non reca tutte le firme necessarie. Torno comunque a rivolgere un appello ai colleghi, in particolare a quelli del Partito democratico della sinistra, perchè vogliano sottoscrivere questa nostra iniziativa in modo che si raggiunga il citato *quorum*. In assenza di esso, però, resta almeno la via delle interpellanze.

Alla Camera dei deputati, la presidente Iotti ha preso la decisione di far discutere le interpellanze. Non è la strada che preferiamo per i motivi che ho detto, perchè si tratta di una strada indiretta, non chiara, tortuosa, che si presta agli appunti che ieri il Presidente della Repubblica ha rivolto ai suoi critici. Tuttavia almeno se ne parla.

Voglio sottolineare che l'interpellanza da noi presentata nel mese di febbraio ci toccava direttamente, perchè sono stati membri di questo ramo del Parlamento ad essere sottoposti a critiche secondo noi non fondate, ingiuste e sbagliate. Era giusto che il Senato reagisse affrontando nel merito questa discussione.

L'interpellanza non è mai stata messa all'ordine del giorno. Non voglio farne carico ai Capigruppo soltanto, tanto meno a lei, onorevole Presidente; vedo sulle agenzie di stampa di oggi anche una presa di posizione preannunciata del Governo. Vi è insomma una resistenza a discutere questo tema e ritengo che tale resistenza non vi debba essere, perchè, me lo consenta signor Presidente, noi non ristabiliremo la centralità del Parlamento se certe questioni continueranno a poter essere discusse da tutti fuor che dal Parlamento. È assurdo che parlamentari, Ministri, lo stesso Presidente della Repubblica possano usare televisioni, radio e giornali, per discutere questioni che riguardano le nostre istituzioni ed il loro funzionamento, mentre nelle Aule parlamentari, che sono deputate a discutere di questi argomenti, vi è il silenzio. Questo, onorevole Presidente, per noi comunisti è inaccettabile.

Ecco perchè non approveremo il calendario: omettere questo argomento nel calendario stesso significa, a nostro avviso, voler contribuire ancora a spossessare il Parlamento della sua funzione. Se c'è un problema che riguarda il Presidente della Repubblica – sul quale si possono avere le più diverse opinioni, che noi rispettiamo tutte perchè non abbiamo verità in tasca – è il Parlamento che deve esserne investito; altrimenti continueremo a scambiarci articoli sui giornali e a sentire questi annunci feroci, che a noi non piacciono, dai quali sembra che da un momento all'altro si voglia trascinare il Presidente della Repubblica chissà dove, mentre poi non si approda neanche ad un'interrogazione. C'è una sproporzione totale, c'è una guerra che si sta trasformando in una tragicommedia priva di costrutto. Noi vorremmo riportare invece la questione nei suoi ambiti costituzionali ed avere finalmente una discussione seria ed ordinata. Poichè però la nostra

richiesta viene delusa, mentre manteniamo la nostra lettera che speriamo i colleghi vorranno sottoscrivere, non possiamo accettare il calendario da lei proposto, relativamente a tale specifica questione.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, è opportuno separare nettamente le questioni che lei solleva. Desidero farle presente che, a causa della sua partecipazione altalenante alla Conferenza dei capigruppo, non ha portuto assistere all'ultima fase dei lavori, quando al Presidente è stato affidato l'incarico di una mediazione, che è poi quella tradotta nel calendario. Se lei non intenderà approvarlo, pazienza, potrà essere necessario un voto. Si era ritenuto che l'adesione sul calendario proposto fosse unanime, perchè anche l'assenza qualche volta vuol dire consenso.

Ora, una delle questioni che lei ha toccato concerne la riforma sanitaria, il suo rinvio in Commissione e la successiva iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea. La questione è stata oggetto di un esame approfondito da parte dei Presidenti dei Gruppi, al quale in parte, nei limiti dei suoi impegni con i lavori dell'Aula, ha partecipato anche lei, senatore Libertini.

L'altra questione invece non tocca minimamente le decisioni di oggi e non può essere neanche eccepita come argomento per sostenere che lei non si riconosce nel calendario. Essa infatti non toccava in nessun modo alcuna questione di calendario: le ho dimostrato infatti che l'ultima interpellanza, l'unica che ha un riferimento impreciso e vago ad alti ambiti istituzionali, risale al 28 febbraio e concerne la guerra del Golfo. Come tale quindi non poteva neanche essere discussa perchè superata dagli avvenimenti.

Vi sono altre interpellanze, ma, in questo momento, alla Camera e su di esse deve pronunciarsi il Governo. Per quanto riguarda il Senato, peraltro, secondo una prassi costante di 45 anni (non l'ho inventata io, l'ho solo recepita), atti del Capo dello Stato non sono mai stati oggetto di discussione e ciò in relazione a quanto stabilito circa la sua posizione di irresponsabilità di fronte al Parlamento.

La sua richiesta, senatore Libertini, la lettera indirizzata ai colleghi, pone il problema di una convocazione straordinaria ed urgente del Senato.

Una richiesta che al momento opportuno – quando avesse cioè raggiunto il numero di firme necessarie (che ora non ha, e da cui è abbastanza lontano) – porrebbe una questione di estrema delicatezza, in merito alla quale potrebbero essere avanzate riserve relativamente alla stessa sua ricevibilità, appunto, per il riferimento che viene fatto al Capo dello Stato.

Su questo punto dunque debbo ribadire la linea della nostra prassi, oltre che separare nettamente tale questione da quella della riforma sanitaria e dal voto o meno per il calendario proposto oggi; e confermare che nessuna questione inerente al Capo dello Stato è stata posta che potesse essere materia di eventuale calendarizzazione. Preferirei allora che le due questioni fossero tenute separate. Se lei, senatore Libertini, crede opportuna una votazione sulla decisione dei Capigruppo riguardo alla riforma sanitaria, facciamola. Ma su questo punto mi era sembrato che mi fosse stato conferito un mandato

unanime. Se lei però non aderisce a quanto il suo Gruppo ha deciso, procediamo pure alla votazione. Occorrerà tuttavia una sua proposta a modifica del calendario di cui ho dato comunicazione. Diversamente il calendario si intenderà approvato.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, per prima cosa desidero sottolineare che l'interpellanza del febbraio scorso è formulata in termini del tutto discreti, così come del resto si era concordato con gli uffici. Lei però sa benissimo a cosa si riferisce. (*Richiami del Presidente*). Questo giudizio, onorevole Presidente, va lasciato a ciascuno di noi. A nostro avviso l'aggressione, fortunatamente solo verbale, ad alcuni magistrati e ad alcuni colleghi non è superata dai fatti e va discussa. L'interpellanza quindi c'è e si poteva iscriverla all'ordine del giorno, così come sono iscritte quelle presentate alla Camera dei deputati, di analogo tenore ed anch'esse estremamente indirette.

PRESIDENTE. Alla Camera le interpellanze sono state pubblicate, non iscritte all'ordine del giorno.

* LIBERTINI. È stato preannunciato dal Presidente della Camera che saranno discusse. Se poi il Governo si rifiuterà di discuterle, nascerà un caso. Noi muoviamo un passo per volta, non facciamo avanti e indietro; quando affermiamo una cosa è quella.

Per quanto riguarda la questione che lei pone, io, lasciando la Conferenza dei Capigruppo per svolgere le mie interpellanze, ho preannunciato che sulla riforma sanitaria, qualora si fosse andati nella direzione del rinvio, sarei stato d'accordo, giacchè ciò corrisponde tra l'altro ad una nostra richiesta: noi siamo contro questo provvedimento – torno a dichiararlo – e non vogliamo discuterlo così com'è neppure il 18 giugno. Ci auguriamo pertanto che la Commissione lo riscriva radicalmente, giacchè si tratta di un provvedimento nefasto, sciagurato, che basterebbe a squalificare un Governo. Siamo quindi favorevoli ad un suo rinvio in Commissione.

Per quanto concerne l'altro punto, ho preannunziato con estrema cortesia, sommessamente ma con precisione, che se non si fosse trovato il modo di affrontare la questione dell'interpellanza (e la questione di più grande rilevanza che vi è dietro), noi avremmo sottolineato la nostra insoddisfazione non approvando il calendario, naturalmente per questa parte e non per quella concernente la riforma sanitaria. Ovviamente concordiamo sul rinvio del provvedimento sulla riforma sanitaria.

La forma, signor Presidente, la trovi lei. Noi possiamo non votare il calendario, spiegando, come ho fatto, che è per questo specifico motivo. Lei potrebbe decidere, ad esempio, di far votare il calendario per parti separate, ma questo non mi interessa, mi rimetto a lei. Il problema che solleviamo non è formale, ma sostanziale. Vogliamo esprimere il nostro accordo sul calendario per quanto concerne il rinvio della riforma sanitaria ed i provvedimenti che lei ha inserito. Viceversa, vogliamo esprimere disaccordo e riserva poichè il Senato in questa occasione – e non ne vedo altre – non riesce ad affrontare un tema che, a nostro avviso, lo interessa da vicino, più di ogni altro.

Aggiungo, infine, che avevo sollecitato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi (non ne faccio comunque una questione di calendario) la possibilità che si discutesse in tempi rapidi anche la conclusione dell'indagine sulla ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto. Avevo rivolto tale sollecitazione per un motivo che vorrei che i colleghi avessero ben presente: la conclusione di tale indagine ha conseguenze sulla nostra attività legislativa. Nel momento in cui il Senato prendesse atto di tali conclusioni, una serie di provvedimenti legislativi, anche in corso di esame, non potrebbe più, per coerenza, essere approvata.

Non si tratta di una conclusione formale e per questo è necessario che essa venga resa operativa. Dal momento che vi è stata una votazione quasi unanime da parte della Commissione terremoto, il Senato dovrà trarne le dovute conseguenze. Desidero quindi sottolineare l'urgenza di tale discussione, che del resto la Camera sta affrontando. Poichè la Commissione era bicamerale, la discussione che si sta svolgendo nell'altro ramo del Parlamento rende ancor più necessaria una urgente discussione da parte di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Circa le conclusioni della Commissione d'inchiesta cui lei accenna, è stato convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che l'esame del Senato avverrà immediatamente dopo quello della Camera. Del resto in tal senso mi ero pronunziato nella mia relazione iniziale.

Alla luce di quanto lei ha detto, debbo ritenere approvato il calendario dei lavori, poichè sino a questo momento non è stata fatta alcuna proposta formale di modifica.

Il calendario, quindi, in questo senso risulta approvato all'unanimità, dal momento che non vi è alcuna proposta formale di modifica. (*Proteste del senatore Libertini*).

Lei ha sollevato una questione politica, relativa ad un argomento che non era di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, poichè non esisteva alcuno strumento. Infatti la lettera che lei vuole inviare...

LIBERTINI. Non mi riferivo alla lettera, ma all'interpellanza.

PRESIDENTE. Ma di quale interpellanza parla! Dal 28 febbraio non è stato mai richiesto...

LIBERTINI. Come, non l'ho richiesto?!

PRESIDENTE. ... È superata. Comunque, senatore Libertini, se ritiene necessario un voto, votiamo pure. Tuttavia ritengo che non sia stato posto alcun problema relativo al Capo dello Stato, e che quindi in sede di Capigruppo non potevamo affrontare tale questione.

Lei vuole votare in senso contrario al calendario?

LIBERTINI. D'accordo, voterò allora in senso contrario.

PRESIDENTE. Stando le cose in questi termini, non ho altra strada, se non quella della votazione.

Oggi stiamo trattando del calendario, sul quale non vi era alcuna questione che lei avesse proposto, se non quella della lettera...

LIBERTINI. Non della lettera, dell'interpellanza.

PRESIDENTE. ... per la quale sarebbe necessario un numero di firme che non sussiste e su cui quindi non è possibile discutere.

Questo punto deve essere ben chiaro, altrimenti si confondono i termini della questione.

Metto ai voti il calendario – che in qualche modo ingannandomi avevo ritenuto approvato all'unanimità, poichè così avevo capito – sul quale non è stata raggiunta l'unanimità.

È approvato.

Presidenza del vice presidente Taviani

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni in materie di competenza del Ministro dei trasporti.

Ha facoltà di parlare il senatore Murmura per la sua replica.

MURMURA. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta data dal Sottosegretario, che ha ripetuto le denunce ed i rilievi da me formultati nell'interrogazione, riconoscendo la loro esattezza e la loro puntualità. Penso che la manovra posta in essere dall'Ente ferrovie dello Stato, sotto il paterno e benevole ombrello del Governo, sia una manovra sbagliata perchè, come al solito, penalizza le entità produttive e gestionali interne per favorire gare di appalto che, come tutti sappiamo o dovremmo sapere, non sono condotte secondo la più corretta trasparenza. Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze e alle interrogazioni in materie di competenza del Ministro della finanze, iniziando da una interpellanza del senatore Libertini:

LIBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze sulle modalità con le quali il Governo intende trarre le necessarie conseguenze della sentenza della Corte costituzionale che ha definito illegittima l'ICIAP 1989. In particolare l'interpellante chiede di sapere se il Governo abbia preso in esame la possibilità che le somme in questione siano detratte dalla prossima dichiarazione dei redditi.

(2-00563)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per svolgere la sua interpellanza.

* LIBERTINI. Signor Presidente, la questione considerata dall'interpellanza è molto semplice, quindi non ne farò un'illustrazione; voglio solo ricordare che quella dell'ICIAP è una faccenda penosa. Noi comunisti (e intendo non quelli di oggi, ma il Gruppo comunista nel suo insieme) fin dall'inizio abbiamo criticato questa imposta per il suo carattere abnorme in quanto collegata alla superficie anzichè al reddito, e poi perchè non andava nella direzione di un riordino dell'imposizione fiscale da tempo atteso, ma viceversa in quella dell'aggiunta di nuove imposte.

Abbiamo poi avuto il conforto della Corte costituzionale che, cogliendo il punto più debole di questo meccanismo, lo ha invalidato. Si aprono problemi di rimborso, e non si capisce a chi esso spetti, in rapporto alle date, poichè sono passati più di tre anni. Vi è poi un problema per i comuni, perchè l'annullamento dell'imposta ed il rimborso colpiscono di rimbalzo le finanze comunali.

Abbiamo allora preso questa iniziativa – e sono lieto che sia stata assunta anche dai colleghi del Partito democratico della sinistra con una interrogazione che si discuterà dopo – perchè grande è la curiosità di capire come il Governo affronta tale complessa questione. Sono apparse alcune notizie sui giornali, ma attendiamo di sentire dalla viva voce del Sottosegretario come stanno esattamente le cose.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei pregarla di consentirmi di rispondere congiuntamente, oltre che all'interpellanza testè illustrata dal senatore Libertini, anche all'interrogazione 3-01470, il cui primo firmatario è il senatore Bertoldi, la quale ha identico oggetto.

PRESIDENTE. Avverto che il sottosegretario De Luca risponderà quindi congiuntamente, oltre che all'interpellanza testè illustrata, anche alla seguente interrogazione:

BERTOLDI, BRINA, GAROFALO, PELLEGRINO, POLLINI, GALEOTTI, GIANOTTI, FRANCHI, VETERE, BAIARDI. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza n. 103/91 depositata l'11 marzo 1991 ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, istitutivo dell'imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni (ICIAP);

che la sentenza, come argomentato anche dalle obiezioni dei senatori del Partito democratico della sinistra a tale imposta, ha affermato l'illegittimità del criterio impositivo riferito unicamente al dato oggettivo della superficie dei locali utilizzati, disarticolato da qualsiasi indice reddituale, rivelatore di una effettiva capacità contributiva;

che una modifica è stata successivamente introdotta a rimediare in qualche modo a questa disarticolazione, con il decreto-legge 30

settembre 1989, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1989, n. 384, correttivo però valido unicamente a partire dal 1990;

che nel 1989, primo anno di applicazione dell'ICIAP, si è registrata una punta molto alta di totale evasione, infatti, su 5.135.000 contribuenti possibili, oltre un milione evase totalmente l'imposta e numerosissimi furono gli evasori parziali;

che come prima conseguenza della sentenza i comuni dovranno bloccare ogni accertamento relativamente alle evasioni nell'esercizio 1989, ma rimarrà invece incerto se l'eventuale rimborso sia dovuto unicamente a chi, pagata l'imposta, ha presentato subito il ricorso al TAR, oppure se il ricorso, da parte di chi ha pagato, possa essere inoltrato entro i tre anni dal pagamento effettuato e quindi anche ora;

che la sentenza ha dichiarato illegittimo l'aspetto più debole dell'imposta, salvandone però l'impostazione complessiva, meglio delineata nella versione successiva del tributo collegato al reddito d'impresa;

che la bocciatura dell'imposizione ICIAP per l'anno 1989 pone il problema di una emorragia di 2.000 miliardi dai conti dei comuni, su cui il Ministero delle finanze ha necessità di dare al più presto il massimo dei chiarimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i rimborsi degli importi versati per l'ICIAP agli effetti dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, competano alla generalità dei contribuenti;

se tali importi versati per l'anno 1989 dai soggetti indicati dall'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto-legge possano costituire credito d'imposta da far valere ai fini del pagamento IRPEF, IRPEG, ILOR nella prossima denuncia dei redditi.

(3-01470)

Ha facoltà di parlare il sottosegretario De Luca.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la dichiarazione di illegittimità costituzionale – come viene giustamente osservato nell'interpellanza e nell'interrogazione – ha investito solo un aspetto della disciplina di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 (convertito nella legge 24 aprile 1989, n. 144), istitutivo dell'imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni, senza coinvolgere l'impianto e l'assetto normativo generale del suddetto provvedimento.

La censura della Corte è diretta infatti – come è noto – solo a quella parte della disciplina dell'ICIAP relativa all'anno 1989 che non consente ai soggetti passivi di fornire alcuna prova contraria in ordine all'effettiva redditività.

In altri termini, secondo la Corte l'unico parametro costituito dalla superficie dei locali utilizzati per l'esercizio di una professione, arte o impresa, non può concretare da solo un sintomo di capacità contributiva, giacchè le presunzioni tributarie intanto possono legittimamente operare quali rivelatrici di ricchezza, in quanto

rimangano collegate in qualche modo a elementi concreti di redditività.

Il vizio di illegittimità indicato dalla Corte imponeva pertanto al legislatore di intervenire introducendo appositi correttivi alla struttura dell'imposta in questione limitatamente all'anno 1989, al fine di ancorare maggiormente il presupposto impositivo a fattori reddituali, indici di una effettiva capacità contributiva.

A tale criterio, del resto, il legislatore si era già attenuto allorchè, nel dettare la disciplina dell'ICIAP per il successivo periodo 1990 e 1991 con il decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332 (convertito nella legge 27 novembre 1989, n. 332), ha disposto che tale tributo venga determinato tenendo anche conto del reddito del contribuente.

Al fine quindi di rendere conforme ai princìpi costituzionali anche la normativa relativa all'anno 1989, il Governo ha previsto una specifica disposizione nel decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, ora all'esame di questo ramo del Parlamento (Atto Senato n. 2809).

Tale provvedimento, che persegue l'intento di correggere situazioni interessate dalla norma illegittima, soddisfa al contempo le esigenze di chiarezza ed equità giustamente messe in luce negli atti ispettivi cui si sta rispondendo, senza creare riflessi negativi sul gettito.

Viene infatti consentito, ai soggetti tenuti per l'anno 1989 al pagamento dell'imposta, di rideterminarla con criteri ai quali non sia estranea l'entità del reddito evidenziata nella dichiarazione ai fini IRPEF e IRPEG, ovvero definitivamente accertata dall'Ufficio. La misura dell'imposta sarà il risultato di un calcolo nella base del quale è posto, oltre ad altri criteri, anche il reddito del soggetto. Per quanto concerne in particolare il procedimento applicativo, i contribuenti potranno presentare nel mese di ottobre 1991 la denuncia ai fini dell'ICIAP dovuta per l'anno 1989 e provvedere alla liquidazione e al versamento di tale imposta, sulla base dei criteri e delle modalità che il legislatore aveva già stabilito per l'anno 1990. Non è da escludere che taluni soggetti abbiano omesso di presentare la dichiarazione per l'anno 1989, nel supposto contrasto della disciplina vigente per tale anno con le norme costituzionali. Potranno pertanto avvalersi della rideterminazione dell'imposta dovuta per l'anno 1989 tutti i soggetti, sia che abbiano presentato sia che non abbiano presentato la dichiarazione per tale anno. In quest'ultimo caso però devono dare la prova di aver presentato la dichiarazione per l'anno successivo, ovvero, se non lo avessero fatto, devono presentare la dichiarazione anche per l'anno 1990.

Ovviamente la rideterminazione significa comparazione tra i risultati della dichiarazione originaria e di quella integrativa, cosicchè, nel caso in cui l'ammontare dell'imposta dovuta secondo le nuove disposizioni dovesse risultare inferiore a quello a suo tempo versato per l'anno 1989, è prevista in favore del contribuente la facoltà di procedere alla compensazione con la somma dovuta, salvo il diritto alla restituzione dell'eccedenza.

Risolvendosi in tal modo, ad avviso del Governo, la problematica dei rimborsi, evidenziata nel testo dell'interrogazione, verranno evitati gli effetti sfavorevoli sui bilanci comunali paventati dal senatore Bertoldi.

Si può ipotizzare peraltro che l'onere finanziario derivante dai rimborsi potrà essere compensato dal gettito delle maggiori imposte

versate da quei contribuenti che usufruiranno della riapertura dei termini anche nel caso in cui avessero omesso di presentare una valida e corretta dichiarazione.

BERTOLDI. Un altro condono!

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Una riapertura dei termini, senatore Bertoldi.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, devo esprimere la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo. Intanto si conferma un fatto importante, cioè che quando noi – anche in quest'Aula – ammonimmo contro l'istituzione dell'ICIAP avevamo ragione; quando l'opposizione comunista si oppose all'ICIAP aveva ragione. Quando dicemmo che si trattava di un provvedimento che avrebbe dato luogo ad un contenzioso, a ricorsi e a problemi e che era anche iniquo, avevamo ragione e questa ragione è stata avvalorata dalla Corte costituzionale e dai fatti. Già questo sarebbe un motivo di insoddisfazione profonda. Ne aggiungo un secondo: il Governo insiste in questa strada, che, ripeto, non è quella della semplificazione contributiva perchè ciò che noi abbiamo chiesto allora, criticando l'ICIAP, è che si andasse finalmente alla definizione dell'autonomia impositiva, riordinando i cespiti fiscali. Viceversa, questo processo rimane bloccato e si persegue ancora l'idea delle imposte aggiuntive. Di questi giorni è il decreto sulla finanza, un tipico esempio di questo sistema (il decreto sui telefonini, eccetera). Si aggiungono quindi tasse perchè si è incapaci di riordinare la materia fiscale. Vi è poi un altro motivo di insoddisfazione più preciso. Secondo noi, il modo con cui il Governo ha fissato – con il decreto-legge n. 151 – la materia, per recepire l'indicazione della Corte costituzionale, aprirà un ulteriore contenzioso; lo aprirà in relazione alla data, perchè – c'è poco da fare – tutti i contribuenti hanno diritto ad una misura di giustizia, è difficile discriminare con le date e la discriminazione che voi oggi introducete sarà oggetto di nuovi contenziosi e di nuovi problemi. Il condono inoltre rende il quadro ancora più complicato, e – oserei dire – ribadisce la tradizione di misure sbagliate, inique, di riaperture continue di termini, cioè il contrario di ciò che dovrebbe essere il fisco in un paese moderno: alcune leggi chiare, limpide e precise. Invece abbiamo un continuo contenzioso, assenza di diritto e – lo voglio dire – questo è il più grande incoraggiamento all'evasione che flagella il nostro paese.

BERTOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi competono cinque minuti per esprimere la mia profonda insoddisfa-

zione per la risposta del Ministro e forse ne servirebbero alcuni di più per indicare quanto, secondo noi, deve essere modificato dell'impostazione carente del Governo.

Continuo a considerare l'ICIAP e il suo camuffamento in ISCO un ignobile balzello, in quanto è una duplicazione di imposta su redditi di lavoro ed attività produttive già gravati da un ventaglio di imposte. E affermo pure che l'ICIAP non può essere gabellata da alcuno come strumento di autonomia impositiva per i comuni: le contraddizioni attuali circa i possibili rimborsi – a chi toccano – ne sono una lampante dimostrazione.

Questo non ci ha impedito, a suo tempo, di cercare di evitare al Governo l'errore di utilizzare uno strumento fiscale viziato da carenze fondamentali di legittimità per il mancato rispetto dei principi di parità del trattamento e di progressività del tributo in relazione alla capacità contributiva di ognuno.

La sentenza manipolativa della Corte costituzionale ha inteso proprio modificare la norma per renderla compatibile con questi princìpi, considerando il solo parametro della superficie utilizzata una base del tutto incontrollabile per determinare la capacità contributiva.

Ma, oltre questa premessa, devo esprimere contrarietà e preoccupazione per la risposta del Governo (che purtroppo per me era prevedibile), in quanto intende sanare le conseguenze di un errore legislativo, «manipolato» per il suo miglioramento dalla sentenza della Corte costituzionale, ricorrendo ad un rimedio – contenuto nell'articolo 12 del decreto-legge n. 151, su cui si fonda tutta la risposta del Governo – che a mio giudizio è da considerarsi errato e carente se lo si confronta con specifiche circostanze. «Pezo el tacon che el buso» dicono dalle mie parti. L'interrogazione di cui sono primo firmatario insieme ad altri nove senatori del PDS muove dalla preoccupazione che l'incertezza circa la legittimità dell'ICIAP, ora riconosciuta dalla sentenza per la normativa relativa all'anno 1989, oltre a vellicare una massa di evasione imponente (il 20 per cento) ha finito col degradare ancor più quel rapporto di «vigile non sfiducia» indispensabile tra fisco e contribuente.

La risposta del Governo doveva dare criteri semplici e chiari, atti a dissipare un clima di incertezza in cui sono lasciati lavoratori autonomi e piccole imprese, assicurando a tutti un equo e soprattutto certo trattamento fiscale, consentendo di poter procedere alla detrazione di quanto erroneamente pagato nella prossima denuncia fiscale. Questo non avviene.

Oltre a questo, era indispensabile una risposta chiara ai comuni sulla permanenza dell'imposta e quindi sulla continuazione degli accertamenti relativi all'evasione, ma soprattutto per rassicurare i comuni medesimi che i rimborsi eventuali ai contribuenti non sono a loro carico in quanto hanno già avuto un taglio dei trasferimenti corrispondenti.

Circa la semplicità e chiarezza dei criteri relativi ai rimborsi contenuti nel disposto dell'articolo 12 del decreto-legge n. 151, mi sia consentito di sorvolare e di sorridere.

Le carenze delle disposizioni sono però sin troppo evidenti. Dovrebbe essere chiaro che il diritto all'eventuale rimborso ICIAP 1989 permane per tutti i contribuenti i cui rapporti non siano definiti. Il termine a mio giudizio rimane il mese di luglio 1992, entro il quale il contribuente, che ha versato direttamente per autotassazione, può chiedere il rimborso delle somme versate e non dovute (articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 66 del 1989). Il Governo fissa ora invece il termine entro il mese di ottobre 1991: si vuole forse innescare una nuova catena di ricorsi?

Nessun accenno è poi contenuto nella risposta del Governo e neppure nel decreto legge n. 151 al fatto che in base alla normativa attuale, quella del 1990-91, l'imposta è dovuta anche da chi in concreto non percepisce alcun reddito di impresa, arte o professione, quando la sentenza sembra censurare il fatto che chi non ha reddito sia soggetto ugualmente a questo tipo di imposta.

L'imposta permane, nella normativa 1990-91 e permane quindi il diritto-dovere dei comuni di continuare negli accertamenti dell'evasione.

L'articolo 12 del decreto-legge n. 151, al comma 2, prevede però l'infezione diseducativa di un nuovo condono o di una riapertura dei termini – come preferisce il rappresentante del Governo – anche per l'ICIAP 1990; questo costringerà i comuni a sospendere gli accertamenti in atto, rinunciando al gettito relativo all'imposta evasa o non ancora pagata. Questa è la conseguenza di quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto-legge n. 151.

Per noi era fuori dubbio che lo Stato avrebbe dovuto garantire ai comuni l'eventuale rimborso dell'ICIAP. Le norme del decreto-legge n. 151 pongono invece semplicemente a carico dei comuni l'onere del rimborso, quantificabile nel 25-30 per cento del gettito ICIAP incassato per il 1989. Dovrebbe essere evidente per tutti e quindi anche per il Governo che questo è semplicemente irrealistico. Noi senatori del PDS garantiamo fin d'ora il nostro impegno perchè il decreto-legge n. 151 sia emendato in modo da garantire che le minori entrate derivanti ai comuni per il rimborso ICIAP siano reintegrate con un corrispondente aumento di trasferimenti da disporsi con decreto del Presidente del Consiglio.

Ma è certamente questo un motivo in più per considerare la risposta del Governo a questa interrogazione, più che insoddisfacente, inaccettabile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dai senatori Bertoldi e Brina:

BERTOLDI, BRINA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che una letterale applicazione di quanto prevede la legge 15 luglio 1988, n. 275, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, potrebbe significare la soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Brunico, in provincia di Bolzano, con l'accorpamento dello stesso nella sede di Bressanone;

che l'ufficio delle imposte di Brunico è collocato in una sede appropriata, di proprietà demaniale, con organico pure adeguato, composto di 18 funzionari, anche dei rispettivi livelli dirigenziali;

che l'ufficio è al centro del rispettivo distretto costituito da 25 comuni, ed è quindi raggiungibile con facilità, anche in periodo invernale, dai comuni montani;

che esso cura complessivamente 31.200 dichiarazioni dei redditi, con un gettito per l'erario di oltre 54 miliardi solo attraverso l'esattoria;

che i controlli effettuati dall'ufficio su tali denunce risultano superiori, per qualità e quantità, allo *standard* prefissato di un buon funzionamento e precisamente pari al 115 per cento;

che l'accorpamento di questo ufficio con quello di Bressanone porterebbe unicamente disagio per gli utenti del distretto, disagio per i funzionari abitanti in prossimità o addirittura a Brunico, disagio alla sede di Bressanone, che è a malapena sufficiente per lo scarso organico attuale;

che l'Intendenza di finanza di Bolzano ha espresso sempre parere negativo sull'utilità o opportunità di una chiusura dell'ufficio delle imposte di Brunico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga utile il mantenimento della sede dell'ufficio delle imposte di Brunico;

se non sia opportuno considerare complessivamente razionale la distribuzione dei distretti nella provincia di Bolzano e quindi provvedere semmai al completamento degli organici ed al miglioramento delle sedi laddove queste sono inadeguate.

(3-01081)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la necessità di avviare un graduale processo di razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari ha reso indispensabile la fissazione di differenziati termini di funzionamento di diversi uffici delle imposte dirette, e fra questi l'ufficio imposte di Brunico, che non essendo ricompreso in un distretto nel quale opera o verrà ad operare un centro di servizio, resterà in funzione sino al 30 giugno 1992, così come previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, n. 165.

Allo stato attuale, pertanto, non può ipotizzarsi l'adozione di ulteriori proroghe in via amministrativa per il funzionamento dell'ufficio imposte in questione.

Tuttavia occorre pure sottolineare che presso l'altro ramo del Parlamento si sta concludendo l'esame del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria (Atto Camera 5050, già esaminato dal Senato), che, fra l'altro, prevede una nuova configurazione funzionale e territoriale degli uffici finanziari, attraverso l'istituzione degli uffici unici delle entrate.

Ciò induce sin d'ora ad assicurare l'onorevole interrogante che nella, ci si augura, prossima fase in cui si approntеranno gli adempimenti connessi alla nuova organizzazione periferica degli uffici finanziari, sarà attentamente valutata la situazione di Brunico e del suo *hinterland* in modo da corrispondere giustamente alle esigenze della cittadinanza e dei contribuenti locali.

BERTOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Prima di utilizzare i cinque minuti di tempo a mia disposizione, vorrei esprimere al Presidente una osservazione ed una richiesta. Questa interrogazione è stata presentata da molto tempo, il 20 febbraio 1990; inizialmente presentata per una risposta in Commissione, su sollecitazione degli uffici è stata portata in Aula essendo trascorsi ormai tutti i termini. Anche per rispondere ad una interrogazione presentata da così tanto tempo è mancata oggi la presenza del rappresentante del Ministero delle finanze e questo ha costretto la Presidenza ad una interruzione della seduta e successivamente addirittura ad una inversione dell'ordine del giorno.

Questo mi consente di sottolineare a lei, signor Presidente, l'esigenza che ad altre interrogazioni rivolte specificatamente al Ministero delle finanze – credo di averne presentate circa dieci con risposta in Commissione finanze – venga data da qui in avanti risposta con sufficiente tempestività da parte del Governo, soprattutto perchè trattano problemi che coinvolgono necessità reali del territorio.

Per quanto riguarda la risposta del Governo, sarò sufficientemente breve. Il sottosegretario De Luca, in rappresentanza del Ministero delle finanze, credo abbia inteso dare una risposta sufficientemente rassicurante affermando che non interverranno dei fatti traumatici di soppressione o di spostamento dell'ufficio imposte di Brunico. Quel che mi preme sottolineare è l'esigenza che qualsiasi tipo di riorganizzazione di Uffici delle imposte, anche in territori come quello oggetto dell'interrogazione, abbia come base fondamentale l'indicazione di quanto è produttivo un determinato ufficio in una determinata situazione, così da evitare che uffici delle imposte collocati soprattutto in territori dove vi è una elevata formazione di reddito elevato e dove evidentemente c'è necessità di un esame molto ravvicinato delle denunce dei redditi vengano diminuiti nella loro consistenza di personale. Parlo della situazione di Bolzano e in generale della situazione di Milano e della Toscana, dove mancano, rispettivamente, il 40 per cento degli elementi direttivi degli uffici quando non manca addirittura il direttore dell'ufficio imposte. Quando invece un ufficio come quello di Brunico è collocato in un edificio di proprietà demaniale, ha sufficiente dotazione di personale, rende dal punto di vista degli accertamenti sulle denunce di imposta (al punto che, se si quantifica in 100 una media ottimale degli accertamenti, Brunico si colloca a 115) e troviamo quindi una situazione favorevole di produttività per quanto concerne il compito degli uffici, credo che, anche dal punto di vista di una riorganizzazione e di una visione diversa del modo di collocare gli uffici imposte, ciò debba avere la sua importanza.

Tutto sommato, mi dichiaro sufficientemente soddisfatto della risposta ricevuta, anche se tardiva, come ho già significato prima. Lo stesso rappresentante del Ministero delle finanze ci avverte infatti che prima di una qualsiasi decisione verrà compiuta una ricognizione efficace e rispondente alle esigenze del territorio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DELL'OSSO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 maggio 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Commemorazione del senatore a vita Cesare Merzagora alla presenza del Capo dello Stato.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– BOMPIANI ed altri. – Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

– MELOTTO ed altri. – Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

– FILETTI ed altri. – Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

– TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

– Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Repliche del relatore e del Governo*).

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809) (*Votazione con la presenza del numero legale*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

– Nuove norme sulla cittadinanza (1460).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE. – Disposizioni in materia di cittadinanza (1850).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Allegato alla seduta n. 522

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 15 maggio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5354. – «Ratifica ed esecuzione della IV convenzione ACP-CEE, con 10 protocolli e allegati, firmata a Lomè il 15 dicembre 1989, nonchè dell'accordo interno per il finanziamento e la gestione degli aiuti CEE ai Paesi ACP, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990» (2811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 16 maggio 1991 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 5582. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale» (2817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3586 – «Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (2819) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 17 maggio 1991, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3672. – Deputati MATULLI ed altri. – «Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze» (2820) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5414. – BOATO ed altri. – «Integrazione e modifiche della legge 17 maggio 1988, n. 172» (2569-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 18 maggio 1991 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Differimento delle diposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)» (2823).

In data 15 maggio 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 1284 del codice civile sulla determinazione del saggio d'interesse» (2812);

VALCAVI. – «Integrazione degli articoli 124 e 125 della legge fallimentare, con l'introduzione del concordato fallimentare su proposta dei creditori» (2813);

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 67 della legge fallimentare» (2814);

FERRARA Pietro. – «Nuove norme per la disciplina e l'adeguamento della carriera di Polizia di Stato» (2815):

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 92 della legge 26 novembre 1990, n. 353: "Provvedimenti urgenti per il processo civile", relativa alla data di entrata in vigore della legge stessa (2816)».

In data 17 maggio 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

VALCAVI. – «Modifica degli articoli 2400 e 2402 del codice civile con la previsione della nomina da parte del tribunale, invece che da parte dell'Assemblea, del Collegio sindacale nelle società per azioni, con titoli quotati sui mercati finanziari o che sollecitano o gestiscano il pubblico risparmio» (2821).

In data 20 maggio 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

VALCAVI. – «Integrazione dell'articolo 1219, primo comma, del codice civile, sulla mora del debitore» (2824).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ZITO, CASOLI, FRANZA, GUIZZI, ACONE, ALBERTI, TRIPODI, MESORACA, MURMURA e PERUGINI. – «Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (2825);

ZUFFA, ALBERICI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CALLARI GALLI, FERRAGUTI, TEDESCO TATÒ e TOSSI BRUTTI. – «Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore» (2826);

SARTORI, GIUGNI, TOTH, TANI e NIEDDU. – «Estensione di alcune disposizioni della legge 9 marzo 1989, n. 88, agli enti inclusi nella tabella di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, classificati di "alto rilievo"» (2827).

Disegni di legge, assegnazione

In data 17 maggio 1991, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali» (2787) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della IV convenzione ACP–CEE, con 10 protocolli e allegati, firmata a Lomè il 15 dicembre 1989, nonchè dell'accordo interno per il finanziamento e la gestione degli aiuti CEE ai Paesi ACP, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990» (2811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 18 maggio 1991, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa» (2808), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'Istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno» (2818), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenzia-

le» (2817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica» (2809), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Detti disegni di legge sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CABRAS ed altri. – «Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (2800);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza» (2807) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane» (1572-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FIOCCHI e CANDIOTO. – «Norme sull'elezione popolare del Presidente della Repubblica e sul riassetto delle strutture del potere esecutivo» (2788);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FIOCCHI e CANDIOTO. – «Nuove norme sulla composizione del Senato della Repubblica e sulle funzioni delle due Camere» (2789);

FIOCCHI e CANDIOTO. – «Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (2790), previo parere della 2ª Commissione;

VALCAVI. – «Abrogazione dell'articolo 3 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, in tema di incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nel settore bancario» (2792);

VALCAVI. – «Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 febbraio 1953, n. 60 e dell'articolo 31, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, in materia di incompatibilità» (2793);

FERRARA Pietro. – «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo» (2797), previ pareri della 2ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

VALCAVI e GUIZZI. – «Modifiche agli articoli 51 e 53 del codice di procedura civile, riguardante i casi di obbligo di astensione del giudice ed il giudice competente per decidere sulla ricusazione» (2783), previo parere della 1ª Commissione;

VALCAVI e GUIZZI. – «Modifiche agli articoli 514 e 538 del codice di procedura civile, in materia di processo esecutivo» (2784), previo parere della 1ª Commissione;

RICEVUTO e FERRARA Pietro. – «Modifiche alla legge sull'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria» (2802), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico attraverso la frontiera a lunga distanza del 1979, relativo alla lotta contro le emissioni di ossidi di azoto o contro i loro flussi attraverso la frontiera, fatto a Sofia il 1° novembre 1988, con annesso tecnico e dichiarazione» (2767) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GIUSTINELLI ed altri. – «Integrazione dell'articolo 5 della legge 14 giugno 1990, n. 158, recante norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti fra lo Stato e le regioni» (2786), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

BOSSI. – «Modalità per il recupero delle somme versate dai contribuenti a titolo di imposta comunale per l'esercizio di imprese arti

e professioni relativa all'anno 1989, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 103 dell'11 marzo 1991» (2795), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

BOSSI. – «Modificazioni ed integrazione alla disciplina vigente in materia di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte dirette» (2796), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PETRARA ed altri. – «Norme in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi» (2776), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CASCIA ed altri. – «Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752, "Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura"» (2778), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 17 maggio 1991, il disegno di legge:

MURMURA. – «Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti» (2538), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione, è nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2787.

I disegni di legge: FONTANA Elio. – «Incentivi per l'industria, l'artigianato e il terziario» (42); SCEVAROLLI ed altri. – «Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere» (111); CITARISTI ed altri. – «Agevolazioni alle piccole e medie imprese» (279); BENASSI ed altri. – «Istituzione dell'Agenzia per la promozione e il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato» (699); BENASSI ed altri. – «Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva» (700); BOZZELLO VEROLE ed altri. – «Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica» (1390) – già assegnati in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) – sono nuovamente deferiti, in data 20 maggio 1991, alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2740.

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 15 maggio 1991, sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

FAVILLA ed altri. – «Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commerciali» (2317);

ONORATO e COVI. – «Modifica della legge 26 aprile 1990, n. 86, in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (2324);

MAZZOLA ed altri. – «Modifica dell'articolo 159 del codice penale concernente la sospensione del corso della prescrizione nei casi di autorizzazione a procedere» (2633).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 20 maggio 1991, il senatore Neri ha presentato la relazione sul disegno di legge: COVELLO ed altri. – «Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare» (2024).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Con lettera in data 15 maggio 1991, il senatore Pezzullo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: FABBRI ed altri. – «Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» (2728).

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazione nella composizione

Il senatore Ferrara Salute è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 17 maggio 1988, n. 172, in sostituzione del senatore Covi, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il senatore Covi è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, in sostituzione del senatore Gualtieri, dimissionario.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 16 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 6, della legge 30 luglio 1990, n. 212, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo in materia di formazione dei farmacisti (n. 135).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 12ª Commissione permanente che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 luglio 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 17 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 9 marzo 1989, n. 86, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di Regolamento per l'attuazione delle direttive CEE nn. 83/90, 85/323, 85/325, 86/587 e 88/288 (n. 136).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è deferita alla 12ª Commissione permanente che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 giugno 1991.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la prima relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, predisposta dall'Autorità stessa (*Doc.* CIX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 24 aprile 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti sono stati deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 maggio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1985, n. 816,

la prima relazione sulle spese sostenute negli anni 1985 e 1986 per aspettative, indennità e rimborsi agli amministratori degli enti locali (*Doc.* CVIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia, in data 15 maggio 1991, ha inviato una comunicazione in relazione all'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento, nella seduta del Senato del 26 luglio 1990, dell'ordine del giorno 9.1-135-1663/1 dei senatori Pecchioli ed altri, in sede di discussione dei disegni di legge nn. 1, 135 e 1663 in materia di abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo.

Tale comunicazione è stata inviata alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro con lettera in data 16 maggio 1991 – con riferimento all'ordine del giorno n. 9/4924/1 dei deputati D'Acquisto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 luglio 1990 in sede di discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990» (C. 4924) – ha trasmesso una nota sulle risultanze provvisorie del fabbisogno del settore statale per il primo trimestre del 1991 a raffronto con quelle del corrispondente periodo del 1990.

La suddetta nota è stata inviata alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 20 maggio 1991, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di marzo ed al primo trimestre del 1991.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

Documento di programmazione economico-finanziaria, deferimento a Commissioni permanenti

Il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (*Doc.* LXXXIV, n. 4), è stato deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, all'esame della 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, nonchè, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. I pareri e le osservazioni dovranno essere espressi entro il 5 giugno 1991.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 16 maggio 1991, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Innamorato, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 479, in relazione all'articolo 476 del codice penale, e 323, capoverso, del codice penale (*Doc.* IV, n. 98);

nei confronti del senatore Bozzello Verole, per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (*Doc.* IV, n. 99).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Vincenzo Fontana, di Sottomarina (Venezia):

chiede che nei programmi televisivi a quiz siano aboliti i premi (*Petizione n. 422*);

chiede che sia introdotto il divieto di diffondere nelle trasmissioni televisive, immagini di persone morte per causa violenta nonchè interviste ai familiari delle stesse (*Petizione n. 423*);

chiede che non siano utilizzati ragazzi minori di anni 14 nei programmi pubblicitari televisivi (*Petizione n. 424*);

chiede che sia modificata la formula del giuramento di cui all'articolo 449 del codice di procedura penale, al fine di espungere ogni riferimento religioso (*Petizione n. 425*);

chiede che sia fatto divieto ai dipendenti statali in quiescenza di assumere cariche pubbliche (*Petizione n. 426*);

chiede che sia disposto l'immediato decorso degli interessi a favore del cliente per i versamenti effettuati presso gli istituti di credito e non siano computati dallo stesso giorno del prelievo gli interessi passivi (*Petizione n. 427*);

il signor Fulvio Uccella, di Roma, chiede un provvedimento di revisione costituzionale di modifica dell'articolo 75 della Costituzione al fine di introdurre il *referendum* consultivo sui trattati internazionali che riguardano diritti inviolabili della persona (*Petizione n. 428*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

LIBERTINI, SALVATO, COSSUTTA, CROCETTA, MERIGGI, DIONISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* – I sottoscritti chiedono di interpellare con urgenza il Presidente del Consiglio e i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile sugli sbocchi concreti che si intende dare alla grave crisi del cantiere SEBM di Napoli (Fincantieri), che perdura da molti anni e sembra ora giungere ad una stretta decisiva.

Gli interpellanti ritengono del tutto improbabile e inaccettabile che i ventilati processi di privatizzazione della SEBM costituiscano in qualche modo la soluzione del problema. Se infatti esistono le condizioni per una ristrutturazione e un rilancio produttivo che garantiscano l'occupazione, spetta alle Partecipazioni statali e alla Fincantieri prendere iniziative serie in questa direzione, con estrema urgenza; mentre in realtà lo sbocco della privatizzazione conduce piuttosto ad una dismissione di questa attività, al suo frazionamento e alla possibilità dei privati di lucrare in margine alla operazione, con una seria flessione della occupazione.

È dunque necessario che il Governo esca dalle ambiguità e cessi di prospettare soluzioni illusorie, affrontando invece i problemi della riorganizzazione della economia italiana.

Gli interpellanti, dunque, chiedono di sapere:

1) se il Governo intenda accantonare la prospettiva illusoria e negativa della privatizzazione;

2) se, quando e come il Governo intenda procedere alla riorganizzazione produttiva e al rilancio della SEBM;

3) se il Presidente del Consiglio non intenda promuovere al più presto un incontro per esaminare la situazione della SEBM, con la partecipazione dei Ministri competenti, della regione Campania e dei parlamentari campani.

(2-00601)

Interrogazioni

FABBRI, SIGNORI, SCEVAROLLI, FRANZA, ACONE, BOZZELLO VEROLE, CASOLI, CUTRERA, GUIZZI. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione a quanto riferito dall'Alto Commissario per la lotta contro la mafia Domenico Sica circa la presenza di 17.000 inquisiti fra i pubblici amministratori, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che venga presentato al Parlamento, con tutta l'urgenza che il caso impone, un dettagliato rapporto idoneo a fornire tutte le informazioni in proposito: tipologia dei reati contestati; date in cui gli stessi sarebbero stati perpetrati; regioni e città degli amministratori coinvolti nei procedimenti giudiziari; data di avvio dei procedimenti e durata degli stessi; rapporto accertato tra denunce e condanne.

Sono fin troppo evidenti la necessità e l'urgenza di una completa informazione sul caso in questione, al fine di valutarne la reale portata e di trarne tutte le conseguenze sotto il profilo politico e parlamentare.

(3-01498)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, MARIOTTI, BOATO, MODUGNO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che destano vivissimo allarme gli sviluppi della situazione jugoslava;

che sarebbe inaccettabile considerare quanto accade in Jugoslavia come un semplice «affare interno» di quel paese e non come una grande questione europea, tale da investire interessi e responsabilità

dell'Europa intera; questo non solo in ragione delle conseguenze che, per il nostro e per altri paesi europei, avrebbe il precipitare in guerra civile della crisi jugoslava, ma anche e soprattutto per il significato e il valore che si vogliono attribuire alla realizzazione dell'unione politica sovrannazionale europea, o anche solo di una «casa comune» europea,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Governo abbia assunto nell'ambito della Comunità europea, anche nella qualità di membro della «troika» comunitaria, perchè la Comunità stessa eserciti fino in fondo le proprie responsabilità politiche rispetto alla situazione jugoslava, usando tutti gli strumenti a sua disposizione per agevolarne e condizionarne gli sviluppi nella direzione di una soluzione pacifica e democratica che, nello spirito e sotto il segno del federalismo europeo, assicuri il pieno esplicarsi e il positivo convivere delle diverse individualità nazionali.

(3-01499)

BOFFA, TEDESCO TATÒ, BUFALINI, PIERALLI, MARGHERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che la grave crisi istituzionale, politica e interetnica che scuote la vicina e amica Jugoslavia minaccia di coinvolgere anche il nostro paese e di avere ripercussioni assai gravi sull'intera regione dell'Europa centro-orientale, si chiede di sapere:

in quale modo il Governo italiano intenda utilizzare gli strumenti politici ed economici a sua disposizione, anche nel quadro della Comunità europea, per favorire l'indispensabile accordo fra le parti che oggi si contrappongono sul suolo jugoslavo, creando una reale minaccia di disintegrazione del paese e di guerra civile;

se il Governo non ritenga necessario adoperarsi perchè la crisi non venga aggravata con interventi dall'esterno e, in questo quadro, fare appello anche alle forze politiche italiane, specie se partecipanti al Governo, perchè operino con lo stesso spirito, astenendosi da atti che possano complicare il compito di conciliazione che dovrebbe essere proprio dell'Italia;

come il Governo intenda tutelare gli interessi della minoranza italiana in Jugoslavia e della minoranza slovena in Italia che rischiano di subire i gravi contraccolpi della crisi del paese e delle esasperazioni nazionalistiche che vi si manifestano.

(3-01500)

BOFFA, TEDESCO TATÒ, BUFALINI, PIERALLI, MARGHERI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che la carestia, provocata dal circolo vizioso delle guerre civili e dei disastri naturali, crea una minaccia di morte per fame per circa 30 milioni di africani e che questa terribile crisi colpisce in particolare quei paesi dell'Africa sub-sahariana verso i quali la politica estera italiana è stata in questi anni più impegnata (Somalia, Etiopia, Sudan), si chiede di sapere:

come il Governo italiano intenda rispondere all'appello angosciato con cui il segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, ha dato l'allarme e chiesto il concorso di tutti i paesi che possono fornire un aiuto per alleviare la crisi;

se il Governo non intenda esporre al Senato, come è stato più volte sollecitato a fare, la sua politica in questa area del mondo, nei confronti della quale è stato ridotto negli ultimi anni il contributo italiano allo sviluppo.

(3-01501)

BOFFA, TEDESCO TATÒ, BUFALINI, PIERALLI, MARGHERI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la 3ª Commissione unanime del Senato ha chiesto al Governo di intervenire perchè cessino le repressioni indiscriminate della popolazione palestinese nel Kuwait;

che le persecuzioni peraltro continuano nelle forme più brutali (arresti illegali, torture, uccisioni) e sono condotte da membri della stessa famiglia regnante,

si chiede di sapere quali passi il Governo abbia intrapreso o intenda compiere per chiedere alle autorità kuwaitiane che cessino questi atti profondamente contrari allo spirito con cui l'Italia ha partecipato alla liberazione del paese dall'occupazione irachena.

(3-01502)

ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'articolo 16 della legge n. 148 del 5 giugno 1990 prevede, per le attività di aggiornamento necessarie per una corretta attuazione dei nuovi ordinamenti della scuola elementare, un onere di spesa complessivamente valutato in 350.000 milioni;

che tale onere è dalla legge ripartito nel triennio 1990-1992 con l'assegnazione di 90.000 milioni per il 1990 e di 130.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1990 e 1992;

che dei suddetti stanziamenti non risulta alcuna traccia nei documenti di bilancio esaminati finora dal Parlamento e nelle comunicazioni che il Ministro della pubblica istruzione ha reso alla VII Commissione della Camera nelle sedute del 18 ottobre 1990 e del 12 marzo 1991,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) come siano stati impegnati gli stanziamenti relativi agli anni 1990 e 1991;

b) quale sia risultata la ripartizione delle spese relativamente alle supplenze e alle iniziative specifiche di aggiornamento;

c) gli estremi e i contenuti dei decreti del Ministero del tesoro che hanno realizzato le suddette integrazioni del bilancio della Pubblica istruzione con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-92 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro nell'apposito accantonamento, «Riforma della scuola elementare e contributi alla scuola elementare parificata per i maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge di riforma».

(3-01503)

NOCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che relativamente all'aliquota dell'8 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 222 del 1985, articoli 47 e 48, nell'anno finanziario 1990 la

percentuale attribuita allo Stato, sulla base di indicazioni ufficiali fornite dal Ministero delle finanze, risulterebbe del 25 per cento corrispondente a circa 225 miliardi;

che l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, prevede che entro il 30 settembre di ogni anno il Consiglio dei ministri, udite le competenti Commissioni parlamentari, stabilisca i criteri e le priorità per l'utilizzazione dei suddetti fondi,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio sia in grado di valutare le conseguenze provocate dalla omessa indicazione dei criteri e delle priorità che avrebbero dovuto caratterizzare l'intervento statale per l'impiego dell'aliquota dell'8 per mille dell'IRPEF relativa al 1990.

(3-01504)

SALVATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che tre lavoratrici dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli) al termine del contratto di formazione lavoro sono state licenziate senza alcuna giustificazione;

che un solo dato è comune alle tre lavoratrici: essere state in maternità durante il periodo di formazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non si ritenga utile ed urgente, alla luce di questa e di altre esperienze simili, intervenire per ridurre drasticamente le discrezionalità date alle aziende sui processi di formazione;

2) in particolare se risulti vero che la formazione si riduce ad una finzione, visto che la qualità viene misurata con un'immissione, dopo appena due settimane, a pieno titolo nel ciclo produttivo;

3) quali siano i livelli di occupazione «stabile» determinati in particolare al Sud attraverso i contratti di formazione, quali siano i costi per la collettività, quali i profitti per le imprese;

4) l'opinione del Ministro in indirizzo su questa vicenda;

5) se non si ritenga di intervenire perchè la maternità sia un diritto anche durante i contratti di formazione così come per le altre lavoratrici.

(3-01505)

SALVATO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, della pubblica istruzione e della sanità.* - Premesso:

che i lavoratori della «Fiore» di Ercolano (Napoli), un'azienda di riparazioni ferroviarie con 126 dipendenti, sono fortemente preoccupati per la sopravvivenza dello stabilimento;

che da tempo è in atto una riduzione dei livelli occupazionali, tant'è che nel giro di pochi anni è drasticamente diminuito il numero dei lavoratori di quest'azienda, unica presenza industriale sita nel territorio di Ercolano;

che tra qualche mese si esaurirà il carico di lavoro, visto l'esiguo monte-ore assegnato dalle Ferrovie dello Stato alla «Fiore», nonostante i prezzi contenuti presentati alle gare di appalto;

che l'orientamento dell'amministrazione provinciale di Napoli di collocare l'Istituto tecnico commerciale in un capannone industriale

della «Fiore» ha generato una forte protesta dei lavoratori di quest'azienda che vedono irrimediabilmente compromesso il loro posto di lavoro;

considerato:

che la decisione di destinazione di quel capannone ad uso scolastico è particolarmente grave per motivi sanitari ed ambientali;

che in particolare desta allarme il fatto che sarebbero adiacenti alle aule scolastiche impianti e relativi sbocchi estrattivi che potrebbero nuocere alla salute dei ragazzi;

che nel territorio di Ercolano sono state individuate localizzazioni adeguate per costruzione di edifici scolastici;

che il fitto del capannone comporta una spesa ingente e produttiva di soluzione inutile, anzi dannosa,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire affinchè si affrontino i problemi del futuro produttivo di quest'azienda sita in una zona in cui gravissima è la crisi dell'apparato produttivo con livelli allarmanti di disoccupazione giovanile e allo stato con nessuna seria proposta di reindustrializzazione e di sviluppo economico e sociale;

2) quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo circa la destinazione a scuola di un capannone parte integrante di un'industria ancora in attività.

(3-01506)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

LOPS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 29 marzo 1991 è stato emanato il decreto-legge n. 103 contenente disposizioni urgenti in materia previdenziale;

che l'articolo 12, primo comma, contiene disposizioni in favore di impiegati ed operai agricoli con contratti a tempo indeterminato alle dipendenze di imprese che abbiano avuto danni per effetto delle calamità atmosferiche negli anni 1988, 1989 e 1990;

che la commissione provinciale dell'INPS di Bari operante nella zona di Andria senza giustificare il motivo ha respinto alcune domande di integrazione salariale, come è successo alla Cooperativa lavorazione prodotti agricoli srl di via Castel del Monte a Corato (Bari),

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i motivi che sono alla base dell'atteggiamento della commissione provinciale dell'INPS di Bari, preoccupato che le disposizioni del decreto-legge attese dagli interessati vengano a non essere applicate forse per una inesatta interpretazione.

(4-06332)

VALCAVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Richiamata la propria interrogazione 4-06191 dell'11 aprile 1991 nelle sue premesse e nelle domande formulate;

considerata la presente situazione di carattere organizzativo esistente e bisognosa di tempestivi provvedimenti, anche per la gestione

della giustizia penale, alla quale è opportuno assicurare ogni priorità di destinazione di risorse in uomini e mezzi;

considerato che il nuovo procedimento civile dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1992;

ritenuto altresì che è tutt'ora in fase di deliberazione la normativa che dovrebbe introdurre nel nostro ordinamento il «giudice di pace»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo ritenga, allo stato, sussistere le condizioni in uomini e mezzi per l'entrata in vigore, alla data del 1° gennaio 1992, delle innovazioni processuali di cui alla legge 26 novembre 1990, n. 353;

2) in caso diverso, se ritenga o meno di prendere tempestivamente una iniziativa volta a differire l'entrata in vigore delle innovazioni del processo civile, al momento in cui entrerà in vigore la normativa che introduce il giudice di pace o, quantomeno, ad epoca successiva a quella attualmente contemplata.

(4-06333)

VALCAVI. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Con riferimento alle carenze di personale amministrativo e subalterno negli uffici giudiziari ed alle esigenze straordinarie richieste in questo momento dall'organizzazione giudiziaria, l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo se non ritengano opportuno disporre l'utilizzo di giovani optanti per il servizio civile in luogo di quello militare di leva negli uffici giudiziari, specie se laureati o diplomati, con compiti di carattere amministrativo o subalterno, secondo le attitudini e capacità rispettive.

(4-06334)

VALCAVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Con riferimento alle gravi carenze nell'organico dei magistrati e funzionari nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia e alle esigenze di carattere straordinario poste dalla mobilitazione delle energie nella lotta alla criminalità, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, al fine di ovviare alle mancanze denunciate e di incentivare la copertura dei posti di organico disponibili, assicurare ai magistrati e funzionari che si trasferiscono da ora in avanti in tali regioni da altri distretti il trattamento permanente e completo di trasferta ed il riconoscimento di una anzianità convenzionale, pari, ad esempio, ad un anno e mezzo di anzianità convenzionale, per ogni anno di servizio prestato.

(4-06335)

VALCAVI. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - L'interrogante chiede di conoscere, avuto riguardo alle insolvenze recenti di società che hanno sollecitato e gestito il pubblico risparmio, se i Ministri in indirizzo reputino o meno opportuno promuovere un disegno di legge che preveda, per assicurare più incisivi controlli da parte del collegio sindacale, la nomina dello stesso collegio da parte del tribunale competente, invece che dalla assemblea societaria, almeno per le società per azioni, con titoli quotati sui mercati finanziari o che sollecitano o gestiscano il pubblico risparmio, così assicurando

maggiore autonomia del collegio sindacale, quale presupposto di controlli più penetranti.

(4-06336)

VALCAVI. – *Al Ministro del tesoro.* – L'interrogante chiede di conoscere se e quali cautele reputi opportuno o meno adottare a tutela dei risparmiatori, dopo le numerose insolvenze verificatesi in questi ultimi anni (Istituto fiduciario lombardo, SEM, Lombardfin, Primo mercato e Rete mia) e che denunciano disparità di trattamento nei confronti dei controlli cui sono assoggettati gli istituti di credito.

(4-06337)

SERRI, SALVATO, SPETIČ, COSSUTTA, LIBERTINI, DIONISI. – *Al Ministro dell'interno.* – Avuta notizia del gravissimo intervento delle forze di pubblica sicurezza contro i cittadini della comunità somala, gli interroganti chiedono di sapere:

1) perchè si sia arrivati a decidere una carica delle forze di pubblica sicurezza che appare del tutto immotivata e ingiustificabile;

2) se corrisponda al vero che sono stati colpiti anche bambini e donne incinte;

3) chi sia responsabile di questa decisione;

4) se si siano presi o si intenda prendere provvedimenti da parte del Ministero contro tutti i responsabili di tali atti;

5) se il Ministro non ritenga – come agli interroganti appare indispensabile ed urgente – di disporre il non intervento delle forze di polizia nei confronti dei cittadini extracomunitari che manifestano per il diritto ad un alloggio che consenta condizioni umane di esistenza;

6) quali misure concrete il Ministro, il Governo e gli enti locali preposti – nel caso specifico quelli di Roma – abbiano preso o intendano prendere per risolvere i problemi degli immigrati e dei rifugiati politici.

(4-06338)

DIONISI, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, SERRI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che nel 1951-52 fu realizzata, in concessione demaniale, a proprie spese ed attraverso il lavoro gratuito dei portuali di Fiumicino, una struttura utilizzata come luogo per la «chiamata al lavoro», come spogliatoio per i lavoratori e come ritrovo degli stessi portuali sia in attività che in pensione;

che la stessa struttura è stata la sede sociale ed effettiva della Compagnia portuale «Tevere» di Fiumicino, che contava circa quaranta soci lavoratori, per circa trentatrè anni, fino al 1985, anno in cui veniva sciolta per decreto ministeriale la Compagnia «Tevere» di Fiumicino ed i soci venivano assorbiti dalla Compagnia «Roma» di Civitavecchia;

che nel 1989, alla scadenza della concessione demaniale, veniva richiesto dalla compagnia portuale di Civitavecchia il rinnovo della stessa concessione al fine di realizzare in detta struttura non solo il luogo di chiamata ma la casa del portuale, un vero e proprio circolo culturale, sportivo e di servizio per i lavoratori ed i pensionati;

che come risposta a detta richiesta il Ministero comunicava sia il diniego al rinnovo della concessione che l'intimazione a lasciare libera da oggetti e cose la struttura di cui sopra entro il termine perentorio di venti giorni;

che infine la decisione appare grave non solo per i danni che reca ai lavoratori ma anche perchè la stessa struttura non sembra utile al Ministero che sta realizzando una nuova capitaneria di porto di Roma a pochi metri di distanza,

gli interroganti chiedono di sapere se si voglia revocare il provvedimento assunto e quali iniziative si intenda assumere per garantire ai lavoratori l'uso di una struttura importante per l'attività sportiva e culturale.

(4-06339)

CUTRERA, FORTE. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - (*Già* 2-00507).

(4-06340)

BERTOLDI. - *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* - Premesso:

che il trasporto su gomma attraverso il Brennero è reso difficoltoso e pesante, oltre che dalla carenza del trasporto combinato ferroviario, anche da una certa macchinosità del servizio di confine in territorio austriaco e da inaccettabili oltre che incomprensibili carenze delle strutture di confine in territorio italiano;

che, mentre il transito in entrata dall'Austria in Italia lungo l'autostrada avviene senza interruzioni o difficoltà perchè le operazioni di verifica vengono effettuate in linea, il transito in uscita dall'Italia deve essere interrotto ai caselli del Brennero quando il piazzale d'ispezione in territorio austriaco è rapidamente colmo, perchè le operazioni di verifica, condotte in territorio austriaco con certa laboriosità e minuzia, non consentono di far proseguire più di cento autotreni all'ora;

che per questa ragione ogni giorno si forma ai caselli del Brennero una colonna lunga una quindicina di chilometri di autotreni fermi su una corsia dell'autostrada, rendendo difficoltoso il transito anche al traffico turistico, costretto talvolta ad abbandonare l'autostrada per la strada statale intasandola sino a bloccare anche questa;

che la colonna ferma in attesa delle operazioni si accumula durante le sette ore della notte, quando il transito è vietato in Austria, ma non viene smaltita durante il giorno;

che il disagio per il numero dei mezzi fermi è ancora maggiore in occasione della fermata del transito della domenica o per una festività infrasettimanale in Austria od anche in occasione del mercato al Brennero per l'accentuarsi dei controlli in territorio austriaco;

che la difficoltà del transito è accentuata anche dal pericolo costituito dalla galleria sempre in territorio italiano, lunga un chilometro, dove vengono incolonnati gli autotreni una volta sorpassato il casello in territorio italiano, e dove possono essere costretti a fermarsi quando il piazzale della dogana austriaca è colmo;

che gli addetti al servizio di confine in territorio italiano non hanno modo di prevedere quando i mezzi sono fermi in galleria se non

quando la coda della colonna sporge dall'imbocco della galleria stessa;

che per evitare pericolosi stazionamenti in galleria una macchina della polizia stradale è costretta a rimanere oltre la galleria e comunicare eventuali arresti della colonna, in modo da poter fermare il transito dei grossi mezzi prima dei caselli;

che ulteriore disagio per il funzionamento del servizio al confine del Brennero è dato dalla precaria sistemazione in un prefabbricato ormai fatiscente sia degli uffici della dogana che soprattutto della polizia di frontiera e della finanza;

che la permanenza del personale addetto entro i caselli posti sulle corsie dell'autostrada è resa impossibile, nella lunghissima stagione invernale, perchè i caselli, già insufficienti nella vetusta struttura, sono mal ridotti e corrosi al punto da lasciare penetrare vento e pioggia oltre che il freddo, privi come sono di riscaldamento;

che identica situazione penalizza gli addetti di confine in servizio ai caselli sulla strada statale del Brennero, perchè i caselli sono inagibili durante l'inverno al punto che uno è stato abbandonato e il transito si svolge su una corsia,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative siano possibili perchè i controlli del traffico commerciale in entrata in Austria dall'Italia possano avere altrettanta fluidità del traffico commerciale che entra in Italia proveniente dall'Austria;

se funzioni l'accordo con l'Austria che prevede che parte dei controlli avvenga con funzionari austriaci presso la Sadobre di Vipiteno;

quali siano le ragioni per le quali la galleria autostradale in uscita dall'Italia, danneggiata a suo tempo da un incendio, non è stata completata nel rivestimento ed è priva di impianto televisivo, indispensabile per controllare dagli uffici i mezzi di transito;

per quali ragioni si costringano gli addetti delle dogane, della polizia di confine e della finanza a lavorare in un prefabbricato leggero, insufficiente, inadeguato e ormai fatiscente;

perchè i caselli sulle corsie autostradali al Brennero, fatiscenti, privi di riscaldamento, dove è impossibile lavorare in inverno, non vengano sostituiti come è avvenuto in tutte le stazioni;

perchè non vengano sostituiti i caselli di servizio ormai inagibili sulla strada statale al confine del Brennero;

per quali ragioni, in una situazione di particolare difficoltà per il traffico commerciale e turistico, non vengano tempestivamente eliminati almeno gli inconvenienti logistici ed organizzativi più facilmente risolvibili.

(4-06341)

BERTOLDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in provincia di Bolzano si è formato, con notevole ritardo rispetto al resto del paese, l'Istituto pedagogico e sono stati finalmente banditi in data 19 marzo 1990, dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano, i concorsi per il personale comandato;

che tali concorsi per sei posti in organico, banditi secondo quanto prevede la legge provinciale 30 giugno 1987, n. 13, sono stati pubblicati sul bollettino del Ministero 5-12 luglio 1990, n. 27-28, ma non ancora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, dalla cui data di pubblicazione decorrono i 40 giorni per l'espletamento delle pratiche del concorso;

che l'Istituto pedagogico di Bolzano è limitato attualmente al solo presidente ed al comitato direttivo, è privo del personale di ricerca, di aggiornamento, di insegnamento della seconda lingua, di sperimentazione e non è quindi in grado assolutamente di funzionare,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le ragioni perchè il bollettino ufficiale del Ministero 5-12 luglio 1990, n. 27-28, sia pervenuto agli Istituti solo in data 9 maggio 1991;

quali siano le ragioni per cui i concorsi banditi dalla sovrintendenza di Bolzano non sono stati finora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

quali possano essere gli interventi del Ministro per consentire un normale funzionamento all'Istituto pedagogico di Bolzano.

(4-06342)

BOSSI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* - Premesso che in Milano, nel quadrilatero compreso tra le vie Gioia, Sassetti, Paoli e Bellani, perdura il fenomeno della prostituzione da parte di «viados» in maggior parte extracomunitari e che a nulla sono valse le ripetute proteste rivolte alle autorità da parte degli abitanti della zona;

considerato:

che tale stato di cose si perpetua quotidianamente da diversi anni e si protrae fino all'alba;

che a causa di ciò si determina un via vai continuo di autovetture provenienti anche da altre province, con soste ripetute delle stesse e, conseguentemente, con strombazzamenti di clacson e schiamazzi;

considerato inoltre che l'abbigliamento assai relativo e gli atteggiamenti degli individui che si prostituiscono sarebbero comunque perseguibili a termini di legge, ravvisandosi i reati di oltraggio al pudore e atti osceni in luogo pubblico;

rilevato che le numerose denunce e manifestazioni di piazza non hanno portato, salvo che per brevi periodi, ad alcun cambiamento della situazione sopra citata;

rilevato inoltre che per la popolazione della zona altissimi sono i rischi di contrarre malatte infettive a causa di materiali organici infetti che vengono abbandonati in quelle stesse strade ove, durante il giorno, passeggiano i cittadini della zona,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non siano perseguiti a termini di legge coloro che commettono tali reati, facendo applicare le leggi in vigore e rimpatriando definitivamente coloro che siano sprovvisti di permesso di soggiorno valido;

se esistano o se si sospetti possano esistere delle connivenze, anche a carattere di organizzazione di tipo mafioso, che giustifichino il

perdurare di tali situazioni, e in particolare la massiccia presenza dei soggetti suddetti nel nostro paese;

quali provvedimenti urgenti si intenda mettere in atto per cercare di risolvere la situazione in oggetto a livello locale e quali per evitare il diffondersi del fenomeno anche in altri luoghi;

quali controlli urgenti a carattere sanitario si intenda attuare per la salvaguardia della salute e dell'igiene pubblica.

(4-06343)

VALCAVI. – *Al Ministro del tesoro.* – L'interrogante chiede di conoscere:

1) se, avuto riguardo ai bassi limiti patrimoniali delle SIM, in rapporto al volume di affari che sono chiamate ad effettuare e al potenziale rischio di insolvenza, non intenda favorire una esclusiva operatività delle SIM predette sul mercato azionario per contanti;

2) nella ipotesi in cui invece ritenga di consentire una operatività delle SIM anche sul mercato a termine, quali garanzie abbia previsto a tutela degli utenti, con riguardo al rilevante volume di affari possibile attraverso il mercato a termine;

3) se non ritenga, ai fini di neutralizzare il rischio delle SIM, per la clientela, organizzare preventivamente il mercato dei *future* secondo *standard* internazionali accettati;

4) a quale punto siano l'istituzione e la disciplina del mercato dei contratti di *future* di cui al comma 5 dell'articolo 23 della legge 2 gennaio 1991, n. 1.

(4-06344)

VALCAVI. – *Al Ministro del tesoro.* – L'interrogante chiede di conoscere:

se, al fine di tutelare la maggiore riservatezza degli istituti di credito in ordine alla loro clientela che opererà in titoli azionari, non ritenga opportuno che i fissati-bollati finali siano rilasciati ai predetti clienti dalla banca medesima, tenuto conto che le SIM sono virtuali concorrenti con il sistema bancario in relazione alle possibilità di operatività indipendente previste dalla legge 2 gennaio 1991, n. 1;

se e quali cautele siano state previste perchè la SIM non sia scelta all'insaputa del cliente, con la conseguenza per questi di trovarsi di fronte un soggetto responsabile scelto da terzi;

se siano stati calcolati i costi di una duplicazione dell'anagrafe dei clienti per la banca e per la SIM e quali valutazioni siano state tratte in ordine all'incidenza dei predetti costi sull'economia degli affari.

(4-06345)

VALCAVI. – *Al Ministro del tesoro.* – L'interrogante chiede di conoscere:

1) se e quali valutazioni abbia compiuto in relazione alle implicazioni di potenziale insolvenza delle SIM di cui alla legge 2 gennaio 1991, n. 1, nei confronti dei clienti che hanno acquistato o venduto titoli tramite gli istituti di credito e quali garanzie abbia previsto a tale scopo;

2) se non ritenga coerente con le finalità del sistema e perciò di una maggiore garanzia dei clienti, operatori di titoli, che la loro controparte debitrice sia l'istituto di credito, al fine di cautelare il pubblico risparmio e di non scoraggiare gli investimenti in titoli anche da parte della clientela straniera.

(4-06346)

ALBERICI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che è in corso in numerose scuole la distribuzione dei moduli relativi alla scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

che la riconsegna dei moduli per gli studenti interessati alle iscrizioni d'ufficio o a quelle annuali è prevista rispettivamente per la fine dell'anno scolastico e per il prossimo 3 luglio 1991;

che risultano ormai imminenti le operazioni relative agli scrutini finali,

l'interrogante chiede di sapere:

con quale tipo di modulo sarà possibile esprimere l'opzione prevista dalla sentanza n. 13 del 14 gennaio 1991 relativa alla possibilità di non essere presenti a scuola per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica;

quali effetti debba effettivamente avere nello svolgimento degli scrutini la modifica apportata al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, dal decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1990, n. 202, laddove al punto 2.7 recita: «Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto dell'insegnante di religione cattolica diviene un giudizio motivato iscritto a verbale».

(4-06347)

SCEVAROLLI, FABBRI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 233 di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, approvata dal Parlamento ed entrata in vigore il 2 agosto 1990, ha giustamente riscontrato, per il suo alto valore sociale e di giustizia, vivissimi apprezzamenti tra gli artigiani, i commercianti e i coltivatori diretti;

che però l'INPS a tutt'oggi non ha ancora erogato una sola pensione calcolata in base al nuovo sistema previsto dalla suddetta legge;

che, a quasi un anno dalla sua approvazione, centinaia di migliaia di pensionati, ex lavoratori autonomi in trattamento di quiescenza dal 1982 in poi non si sono ancora visti riliquidare la loro pensione in base alle nuove norme;

che i suddetti ingiusti e gravosi ritardi suscitano legittime e giustificate delusioni e sfiducia tra i pensionati interessati, ma anche tra i lavoratori autonomi in attività, indotti a constatare l'inerzia dello Stato nell'assolvere i propri adempimenti e nel contempo la sua solerzia nell'adottare provvedimenti come quello discutibile, deciso nei giorni scorsi, che aggrava dell'1 per cento il loro carico contributivo previdenziale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per superare gli inspiegabili ritardi evidenziati nella premessa.

(4-06348)

SANESI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che in località Riscaggio nel comune di Reggello (Firenze) a causa di uno smottamento della collina circostante è interrotta per un tratto di 500 metri la strada statale n. 69 (Firenze-Arezzo);

rilevato che si tratta dell'ennesimo intollerabile stato di abbandono da parte dell'ANAS di strade di importante comunicazione sulle quali pesano anche precise responsabilità degli enti locali e della regione Toscana,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere in merito.

(4-06349)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in Varese esiste un insediamento universitario con facoltà statali in medicina e scienze biologiche, nel quale si sono laureati oltre 1200 studenti, e che sta riscuotendo per la serietà degli studi un rilevante successo nella pubblica opinione degli esperti e presso gli studenti;

che la provincia di Varese è tra le prime 6-7 province italiane per reddito *pro capite* anche se negli ultimi 15 anni ha subìto una rilevante trasformazione economica da grandi industrie a medio-piccole imprese e nel terziario avanzato;

che ciò richiede un notevole sforzo culturale oltrechè economico in previsione di futuri appuntamenti economici europei;

che la futura espansione economica di questa provincia si trova in prima linea nel confronto con le imprese europee anche per la sua ubicazione e i suoi collegamenti con la Svizzera ed il nord Europa sia per tramite del traforo del San Gottardo, sia dell'aeroporto internazionale della Malpensa, in via di grande trasformazione;

che l'espansione economica della provincia di Varese dipenderà anche dall'ipotesi che essa saprà cogliere le possibilità che le vengono offerte anche sul piano culturale;

che in ispecie l'economia provinciale richiede laureati in economia e commercio;

che dallo scorso autunno vengono ripetuti a Varese gli insegnamenti universitari del corso di economia e commercio da parte dell'Università di Pavia con risultati molto positivi;

che ai predetti corsi sono iscritti 772 studenti universitari con una frequenza media molto elevata;

che in effetti nel primo semestre sono stati tenuti corsi di insegnamento di istituzioni di diritto privato con un docente e due assistenti e di matematica generale con un docente e un assistente, mentre nel secondo semestre in corso hanno preso avvio i corsi di insegnamento in economia politica, con un docente ed un assistente, di

economia aziendale con un docente e un assistente, di matematica finanziaria con un docente ed un assistente oltre che di lingua inglese, francese, tedesca e spagnola;

che tutti i corsi registrano frequenze superiori al 50 per cento;

che sono stati tenuti in gennaio e febbraio tre appelli di esami del primo semestre e sono stati giudicati idonei oltre 130 studenti con voti molto positivi;

che nella regione lombarda le facoltà e i corsi di laurea in economia e commercio sono prevalentemente privati e con numero chiuso;

che l'Università di Pavia è straboccante di studenti;

che l'economia della provincia di Varese richiede, per tener dietro al proprio sviluppo non solo industriale ma particolarmente terziario, per il dinamismo delle proprie imprese bancarie e commerciali, un sempre maggior numero di laureati in economia,

l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del Ministro in indirizzo a proposito dell'inserimento del predetto corso di laurea in economia e commercio nel piano universitario in corso di definizione.

(4-06350)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in Varese esiste un insediamento universitario la cui facoltà di medicina e chirurgia (gemmata dall'Università di Pavia) è stata riconosciuta statale nel dicembre 1989 ed ha 650 studenti iscritti che in media frequentano le lezioni nella misura del 60 per cento con buoni risultati;

che dal momento in cui essa prese avvio come corso pareggiato di medicina ad oggi ebbero a laurearsi 1200 giovani;

che pure dall'anno accademico 1990-1991 ha preso avvio il primo anno del corso in scienze biologiche (gemmato dall'Università di Milano) con 132 iscritti con elevata frequenza ed esso pure è stato riconosciuto come corso di laurea statale;

che il Parlamento europeo ha deliberato l'istituzione in Varese di una scuola di specialisti post-laurea e tecnici dell'ambiente, collegato con il Centro di Ispra;

che la provincia di Varese fornisce il maggior numero di studenti al corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche (CTF, dell'Università di Milano) e tale corso di laurea è saturo con 1186 studenti e non è ulteriormente ampliabile;

che i laureati del predetto corso di Milano trovano immediata occupazione in industrie farmaceutiche ed alimentari;

che in provincia di Varese esistono (sulla base dei dati rilevati nel 1990) 16 aziende farmaceutiche con oltre 2000 dipendenti e circa 700 aziende alimentari con oltre 7000 dipendenti, a tacere delle possibilità di impiego offerte dalle strutture pubbliche;

che altre numerose aziende chimico-farmaceutiche ed alimentari esistono presso il vicino Canton Ticino;

che l'Università di Milano ha dichiarato la propria disponibilità ad istituire in Varese un corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche come corso gemmato dalla predetta Università;

che il consiglio dei rettori della Lombardia ha formulato parere favorevole all'inserimento del predetto corso di laurea a Varese nell'ambito del piano triennale in corso di definizione;

che la istituzione del predetto corso di laurea avverrebbe a spese dell'associazione locale di promozione degli studi universitari e degli altri enti dalla medesima rappresentati e avverrebbe in modo economico per la ottimizzazione dei laboratori ed attrezzature in dotazione e in via di acquisto per la facoltà di medicina e chirurgia e per quella di scienze biologiche,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo sull'argomento, a proposito dell'inserimento del predetto corso di laurea nel piano triennale universitario in corso di definizione.

(4-06351)

VALCAVI. – *Al Ministro delle finanze.* – L'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto che gli uffici finanziari di Varese, ubicati in via Frattini 1, in un palazzo di costruzione abbastanza recente, sono stati dichiarati inagibili con provvedimenti del sindaco e del prefetto di Varese perchè alcuni soffitti presentano tracce di lesioni, con caduta di frammenti di laterizi all'interno dei locali;

se e per quanto tempo si prevede possa protrarsi la chiusura dei predetti uffici nel suddetto palazzo e quando gli stessi possano tornare agibili;

se intenda promuovere o meno un decreto di proroga dei termini per le denunce dei redditi e per la registrazione degli atti che si trovano depositati all'interno dei predetti uffici in attesa di registrazione e che non sono al momento raggiungibili per la predetta chiusura dei locali;

se sia tenuto nel debito conto il fatto che circa 400 dipendenti pubblici vengono a trovarsi nella situazione di non essere utilizzati nell'interesse dello Stato ed in definitiva quali urgenti rimedi abbia attivato per limitare al massimo l'arresto dell'attività produttiva.

(4-06352)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che si sta assistendo alla prassi commerciale che viene introdotta da parte della grande distribuzione di reclamizzare la vendita promozionale di prodotti e merci a prezzi molto spesso inferiori addirittura al normale costo di acquisto presso le ditte produttrici;

che caratteristica delle vendite promozionali è che le stesse possono tenersi durante l'intero arco dell'anno;

che codeste vendite promozionali vengono effettuate non ad esaurimento dei quantitativi disponibili nel medesimo giorno della loro effettuazione ma, all'opposto, per quantitativi estremamente limitati giorno per giorno, così da protrarre la vendita promozionale nel tempo;

che la clientela, attratta dall'annuncio di codeste vendite sotto il normale costo di acquisto, finisce per acquistare altre merci a prezzi

normali, dato che si trova ad avere effettuato una visita al grande magazzino;

che tutto ciò costituisce elemento di grave disordine di mercato e di concorrenza sleale a danno del commercio al dettaglio tradizionale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo ritenga o meno che chi effettua una vendita promozionale debba mettere a disposizione della clientela l'intero quantitativo di merce disponibile, ad esaurimento, dal momento in cui essa comincia e non protrarla nel tempo attuandola per quantitativi limitati giorno per giorno;

2) se non ritenga che la prassi in essere di limitare la vendita promozionale a prezzi ribassati per limitati quantitativi giornalieri introduca elemento di grave disordine e perturbazione di mercato;

3) se non ritenga che le vendite sotto il normale costo di carico realizzino atti di concorrenza sleale, a sensi dell'articolo 2598, n. 3, del codice civile ;

4) se e con quali misure ritenga o meno di intervenire per evitare il riprodursi di un fenomeno di *dumping* interno e comunque se ritenga o meno di promuovere una disciplina a riguardo.

(4-06353)

VALCAVI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la grande distribuzione ha reclamizzato vendite sotto il normale costo di acquisto dal fornitore, addirittura superiore al 50 cento, con il motto «Paghi 2, prendi 4»;

che ciò è stato comunicato anche sulla grande stampa quotidiana («Corriere della Sera» del 18 maggio 1991);

che codeste forme di vendita, con simili sconti, stanno rovinando l'ordinato commercio del paese, con gravissimo danno materiale e morale per i commercianti al dettaglio, che sono una struttura portante dell'economia del paese,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire perchè abbiano ad essere repressi atti di concorrenza sleale e che creano grave perturbamento al mercato nazionale e quindi danno al pubblico interesse.

(4-06354)

VALCAVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - L'interrogante, nella logica di una gestione impostata a maggiore risparmio, chiede di sapere:

1) se il Ministro non ritenga di limitare a due sole copie l'invio della *Gazzetta Ufficiale* ad ogni ufficio giudiziario, eliminando la quantità strabocchevole attualmente inviata e che finisce spesso intonsa al macero, specie senza che le parti dedicate alla Comunità europea, alla normativa regionale ed ai concorsi abbiano ad interessare alcuno;

2) se non ritenga di mandare ai singoli uffici tradizionali riviste giuridiche come «Giurisprudenza italiana» e «Giustizia penale» in luogo di riviste poco consultate, come «Democrazia e Diritto», e «Quale Giustizia»;

3) se non ritenga che il Ministero debba gestire direttamente la vendita dei materiali inventariati di scarto dei vari uffici giudiziari attraverso i propri magazzini distrettuali o interdistrettuali, invece di lasciare che tale materiale abbia ad ingombrare per anni i magazzini comunali nei quali va disperso, senza alcun ricavo;

4) se, con riferimento all'originale degli atti di stato civile con i relativi documenti allegati, destinato agli uffici giudiziari, dove giace, non aggiornato, ma spesso in disordine, senza alcuna utilità, non ritenga che lo stesso vada piuttosto assegnato, custodito ed aggiornato da altri pubblici uffici, quali ad esempio le amministrazioni provinciali, in aggiunta al comune.

(4-06355)

VALCAVI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la legge 20 marzo 1991, n. 89, che ha convertito il decreto-legge n. 18 del 1991, ha accordato la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese commerciali con più di 15 dipendenti;

che le aziende commerciali, fino a 15 dipendenti, risultano gravemente penalizzate perchè le loro riduzioni contributive sono inferiori a quelle di altri settori, o addirittura non ne beneficiano affatto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda promuovere il Ministro in indirizzo per estendere anche alle imprese commerciali, con meno di 15 dipendenti, la fiscalizzazione degli oneri sociali, eliminando una discriminazione priva di una ragion d'essere e foriera di viziare, per diseguaglianza di trattamento, la medesima legge n. 89 del 1991.

(4-06356)

RANALLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'ospedale Spallanzani di Roma, specializzato per le malattie infettive, negli ultimi anni si è qualificato anche nel campo della cura e dello studio dell'AIDS, nonostante le note carenze strutturali e gestionali dell'ospedale;

che negli ultimi tempi l'agibilità interna del reparto AIDS si è fatta più difficile per l'angustia dello spazio, l'inadeguatezza dell'organico, la mancanza di presidi sanitari, tutti fattori che concorrono a determinare un clima di preoccupazione e di allarme nel personale impegnato nell'assistenza ai malati di AIDS e che si considera esposto - in queste condizioni di caotico svolgimento del lavoro - a particolari rischi;

che il Ministero della sanità aveva predisposto un progetto di interventi (ristrutturazioni di reparti di infettivologia, qualificazione del personale, aumento di organici, eccetera), che includeva anche il miglioramento funzionale dello Spallanzani,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale sia la esatta situazione del servizio AIDS dello Spallanzani di Roma, specificando il livello delle prestazioni di assistenza garantito ai malati e il grado di sicurezza garantito agli operatori in servizio;

2) quale finanziamento il Ministero abbia corrisposto alla regione Lazio sul progetto AIDS e quali interventi specifici siano in corso di attuazione o, comunque, in programma per lo Spallanzani.

(4-06357)

ZITO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 1° febbraio 1991 è affondata al largo di Molfetta la nave «Alessandro I», con un carico di prodotti tossici e nocivi;

che conseguentemente sono state richieste offerte per il recupero dei carichi suddetti;

che il 22 marzo 1991 la commissione esaminatrice del Ministero della marina mercantile assegnava il lavoro al raggruppamento Tecnospamec/Smit Tak/Diamar;

che recentemente lo stesso raggruppamento diffondeva la notizia di avere recuperato il carico,

si chiede di conoscere:

le caratteristiche di tossicità e di solubilità nell'acqua marina dei diversi prodotti trasportati dalla «Alessandro I»;

le quantità costituenti il carico dei diversi prodotti e, in corrispondenza, le quantità effettivamente recuperate degli stessi;

dove siano stoccate queste quantità recuperate e chi sia competente dei relativi trattamenti;

perchè l'assegnazione del lavoro abbia previsto un importo forfettario invece che un costo rapportato alle quantità che sarebbero state recuperate.

(4-06358)

VALCAVI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge 28 febbraio 1986, n. 41, all'articolo 31, prevedeva un minimale di reddito imponibile sul contributo dovuto per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale;

che la Corte costituzionale, già con sentenza 3 dicembre 1987, n. 431, aveva dichiarato incostituzionale la norma;

che con legge 29 dicembre 1990, n. 407, all'articolo 5, comma 14, è stato reintrodotto un minimale di reddito imponibile, rapportato a quello previsto per il contributo pensionistico;

che la quota che gli artigiani sono chiamati a pagare, anche nella dimensione quantitativa, corrisponde a quella della legge già dichiarata incostituzionale,

l'interrogante chiede di conoscere quale iniziativa, volta a promuovere un provvedimento legislativo che ottemperi al dettato della Corte costituzionale e così all'abolizione del suddetto minimale, si intenda adottare.

(4-06359)

VALCAVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – L'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative intenda adottare presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, perchè siano ultimate nei tempi più rapidi le procedure per la liquidazione delle

pensioni dei lavoratori autonomi in relazione alla nuova legge entrata in vigore dal 1° luglio 1990, tanto più che nel frattempo l'aliquota di contribuzione è stata elevata dal 12 al 13 per cento.

(4-06360)

VALCAVI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che a mantenere le stazioni sperimentali con compiti di studi, ricerche e analisi del progresso tecnico dei gruppi di industrie di cui al regio decreto 31 dicembre 1923, n. 2523, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1948, n. 718, sono chiamate a provvedere anche le imprese che esercitano le industrie, con un contributo calcolato sull'ammontare delle retribuzioni e il numero dei dipendenti;

che a seguito della legge-quadro per l'artigianato si è giunti ad una definizione precisa dell'impresa con la configurazione di appositi requisiti di qualifica che differenziano l'impresa artigiana da quella industriale;

che perciò il contributo sovradescritto non ha motivo di essere ulteriormente applicato alle imprese artigiane, dato che queste non possono essere più ricomprese in modo indifferenziato nelle imprese industriali a carico delle quali la legge prevede il contributo;

che si tratta di contributo oneroso che va ad aggiungersi agli altri aggravi contributivi che gravano sulle imprese artigiane;

che queste ultime, in ragione delle loro dimensioni minimali, non usufruiscono dei servizi delle stazioni sperimentali sovraindicate, a differenza delle imprese industriali,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche di ordine legislativo, o quali diversi provvedimenti amministrativi intenda promuovere per esonerare le imprese artigiane dall'assolvimento del suddetto onere contributivo.

(4-06361)

CALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che nel 1986, a seguito del trasferimento dell'attività produttiva della «Cirio, Bertolli, De Rica - Società generale delle conserve alimentari spa», in nuovi capannoni industriali nel comune di Sezze Romano (Latina), la locale amministrazione comunale manifestò la volontà di acquistare i vecchi capannoni, sempre in territorio comunale, per realizzarvi un mercato ortofrutticolo;

che l'acquisizione di detti capannoni da parte del comune era finalizzata anche a scongiurare un eventuale uso improprio di tali strutture, contrastanti con le finalità del Piano regolatore generale e con i programmi che il comune medesimo si era dato in materia di commercio ed agricoltura;

che a tale offerta la predetta società oppose l'esistenza di un precedente impegno assunto con un privato ed a nulla valsero le reiterate insistenze della citata amministrazione comunale, la quale, pur di far prevalere l'interesse collettivo su quello di un privato, si dichiarò

disponibile ad assumersi anche l'onere di eventuali penali a carico della società medesima;

che con rogito del notaio dottor Salvo di Napoli in data 9 gennaio 1987 l'intero complesso immobiliare, che impegna una superficie complessiva di 18.400 metri quadrati, di cui 3.138 coperti, costituito da vecchi corpi di fabbrica, capannoni con annessi uffici ed abitazione di servizio, cabina elettrica, pozzi di aspirazione d'acqua in esercizio, aree pertinenziali scoperte, ed in gran parte pavimentate in cemento, nonchè l'estensione di terreno di circa 1.470 are, all'epoca dell'atto utilizzata per strada di collegamento tra il complesso immobiliare trasferito ed altra proprietà della venditrice società, fu venduto per l'irrisoria somma di 155 milioni di lire;

che, al di là di ogni valutazione etica sul comportamento della «Cirio, Bertolli, De Rica spa», i cui rapporti con la locale amministrazione comunale erano stati fino ad allora improntati alla massima collaborazione ed il cui appoggio aveva più volte consentito alla citata società di scongiurare la chiusura, l'esiguità del prezzo di vendita desta gravi perplessità e sconcertanti dubbi sulla gestione economica dell'azienda la quale, come è noto, fa capo all'IRI ed impegna totale capitale pubblico;

che, attualmente, sembra sia prossima l'apertura nei capannoni dell'ex stabilimento «Cirio» di un grosso centro commerciale di circa 3.500 metri quadrati;

che se ciò rispondesse al vero gli effetti che una siffatta struttura commerciale potrebbe avere sull'assetto della rete distributiva di un piccolo centro come Sezze sarebbero senza dubbio dirompenti e, comunque, tali da spostarne il baricentro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per chiarire i numerosi punti oscuri dell'intera vicenda, con particolare riferimento ad un prezzo di vendita che, rapportato all'effettivo valore del complesso immobiliare, appare quanto meno irrisorio;

quali iniziative si intenda adottare per accertare se il prezzo di vendita dichiarato nell'atto sia quello effettivamente pattuito e pagato;

se siano stati eseguiti accertamenti ad opera dei competenti organi dell'amministrazione finanziaria per verificare la rispondenza del valore dichiarato ai valori catastali dei beni oggetto della vendita;

quali iniziative si intenda adottare affinchè, pur nel rispetto delle competenze proprie delle autonomie locali, lo sviluppo dell'assetto commerciale di Sezze Romano avvenga secondo le norme che disciplinano le destinazioni urbanistiche ed i vincoli paesaggistici.

(4-06362)

VALCAVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 233 del 1990 prevede il pensionamento dei lavoratori autonomi all'età di 65 anni;

che le prestazioni vengono quantificate sulla base dei redditi prodotti negli ultimi 10 anni;

che la proposta di legge che aveva preceduto il testo definitivo contemplava norme che tenevano conto delle «attività usuranti»;

che anche in sede di approvazione della legge n. 233 del 1990, che si è discostata dalla proposta di cui si è detto sul punto specifico, il relatore, onorevole Bianchi, aveva assicurato che sarebbe intervenuto uno specifico provvedimento legislativo che rimediasse all'omissione;

che in particolare deve richiamarsi l'attenzione sulla categoria degli autotrasportatori ai quali – sulla base della normativa europea – viene ritirata la patente di guida a 60 anni, mentre il trattamento pensionistico comincerebbe a 65 anni sulla base della legge n. 233 del 1990;

che codesto divario di ben 5 anni incide notevolmente sulla medesima applicazione della legge da ultimo considerata ed in particolare sulla condizione economica in cui verrebbero a trovarsi i predetti autotrasportatori, nel quinquennio di cui sopra si è detto,

l'interrogante chiede di conoscere quale iniziativa legislativa il Ministro intenda promuovere per porre rimedio ad una situazione di obiettiva ingiustizia in cui gli autotrasportatori si vengono a trovare e di disparità di trattamento, ai fini dell'applicazione della legge, con le altre categorie di lavoratori autonomi, che invece possono lavorare fino a 65 anni.

(4-06363)

VALCAVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sulla base degli articoli 189, comma 2, e 352 del codice di procedura civile attualmente i singoli giudici istruttori investiti delle cause provvedono alla rimessione degli atti al collegio per udienze da essi medesimi fissate;

che ciò viene da essi fatto per scadenze sempre più lontane nel tempo anche di anni, con grave pregiudizio per il cittadino che attende giustizia;

che codeste fissazioni di udienze collegiali molto differite nel tempo avvengono con la giustificazione dell'istruttore della propria programmazione della redazione delle decisioni e dei propri impegni di lavoro;

che ciò avviene senza alcun controllo da parte dei capi degli uffici e in modo assolutamente unilaterale da parte del giudice del cui rendimento sul lavoro si tratta;

che appare quantomai opportuno introdurre la possibilità di un controllo da parte del capo del collegio giudicante, in modo che questi abbia a programmare il lavoro, con ben altra cognizione di causa e con maggiore garanzia per le parti del processo;

che non è mai avvenuto quanto sta accadendo a proposito di fissazione di udienze collegiali differite di anni ed anni e ciò costituisce anche una grave perdita di immagine per la giustizia,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare presso il Consiglio superiore della magistratura perchè vengano coinvolti i presidenti dei collegi giudicanti nella determinazione delle udienze collegiali, stabilendo almeno che il giudice istruttore fissi le udienze stesse di intesa e dopo che il capo dell'ufficio esprima il proprio avviso.

(4-06364)

VALCAVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di conoscere:

1) quale organo (del Ministero o del Consiglio superiore della magistratura) si occupi di conoscere e valutare il rendimento periodico dei singoli giudici e dei diversi uffici giudiziari sulla base dei dati risultanti dai prospetti semestrali di rendimento e, in caso affermativo, con quali risultati;

2) se non si ritenga opportuno per assicurare maggiore efficienza all'organizzazione giudiziaria sollecitare il Consiglio superiore della magistratura a determinare parametri indicativi di rendimento di ogni magistrato così avendo possibilità di verifica del rendimento dei giudici;

3) se non reputi di prendere qualche iniziativa perchè il Consiglio superiore della magistratura restituisca ai capi degli uffici il potere di regolare l'andamento del lavoro, con loro diretta responsabilità, in luogo delle tabelle biennali che devono giudicarsi per un verso inutili e per un altro verso una remora ai fini di raggiungere una efficienza desiderabile;

4) se i titolari degli uffici direttivi o semidirettivi abbiano un concreto quantitativo di rendimento personale e quali iniziative intenda far adottare laddove risultino dai quadri statistici carenze di rendimento.

(4-06365)

MARGHERI. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – (*Già* 3-01095).

(4-06366)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con una estesa raccolta di firme tra il personale ospite della casa albergo poste e telecomunicazioni di viale Zara - Milano fu chiesto alla società appaltatrice Agape e ovviamente all'Istituto postelegrafonici che venisse realizzato quanto previsto dall'articolo 5, lettera *l*), del capitolato d'oneri e cioè un servizio di «lavatura e stiratura della biancheria»;

che successivamente, con lettera del settembre 1990, tale istanza fu sostenuta e rappresentata anche dall'organizzazione sindacale Coordinamento di base;

che da allora nulla è successo, nemmeno una cortese risposta da parte dei destinatari della richiesta e della missiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda promuovere un sollecito accertamento per la soddisfazione della domanda posta, visto che essa non comporta oneri aggiuntivi e che apporterebbe un concreto beneficio agli ospiti in una situazione-condizione sempre precaria, malgrado ripetute sollecitazioni e denunzie, sotto il profilo sia strutturale che gestionale;

se non si intenda suggerire ai soggetti suddetti, Ipost e Agape, un più corretto rapporto con le realtà di base, lavoratori e loro legittime rappresentanze, almeno aderendo ad un rapporto epistolare.

(4-06367)

SALERNO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere lo stato attuale dell'*iter* applicativo dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente il riconoscimento del periodo di servizio militare agli effetti dell'inquadramento economico e della determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del comparto pubblico.

Poichè dalla data di approvazione della precitata legge è trascorso circa un quinquennio, si interessa il Ministro in indirizzo affinchè voglia compiacersi di esaminare la possibilità di attivare ogni utile e proficuo intervento al riguardo stante il vivo malcontento del personale della scuola.

(4-06368)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con la legge 8 giugno 1990, n. 142, sull'ordinamento delle autonomie locali, si è stabilito che i comuni adottino entro e non oltre il 12 giugno 1991 lo Statuto comunale;

che il consiglio comunale di Soverato (Catanzaro), con delibera del 26 marzo 1991 approvata all'unanimità (con notevole ritardo dalla entrata in vigore della citata legge n. 142), istituiva apposita commissione con compito di redigere lo Statuto e sentire obbligatoriamente le associazioni presenti sul territorio cittadino;

che la commissione, ad oltre un mese dall'approvazione della delibera del consiglio comunale, non è stata insediata;

che è imminente la scadenza del 12 giugno 1991 stabilita dalla legge n. 142 e quindi questa scelta dilatoria vanificherà la *ratio* e lo spirito della legge, con il risultato di dotare Soverato di uno Statuto inadeguato alla realtà sociale ed economica di capitale del Comprensorio ionico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente presso gli amministratori affinchè rispettino i tempi e soprattutto lo spirito di una legge così importante come la n. 142 del 1990 in un territorio dove c'è un gran bisogno di una «presenza» più puntuale delle istituzioni.

(4-06369)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor El Sayed Hussein Ghoneim è residente da circa trent'anni a Milano (lavorando e pagando le relative imposte allo Stato di residenza);

che la cittadinanza italiana è per il suddetto immigrato condizione imprescindibile per permettere al figlio Omar (grave portatore di *handicap*) di usufruire gratuitamente del Servizio sanitario nazionale;

che tale materia (la cittadinanza) è regolata dalla legge fondamentale 13 giugno 1912, n. 555, e dal regolamento approvato con il regio decreto 2 agosto 1912, n. 949,

l'interrogante chiede di sapere che cosa s'intenda esprimere con il generico ed evasivo «mancanza di interesse pubblico», riportato quale motivo di rigetto dell'istanza di cittadinanza del signor El Sayed Hussein.

(4-06370)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che presso la ex colonia «Bodoni» di Marina di Grosseto, via delle Colonie 12, è in atto dall'inizio del 1988 la realizzazione di un Centro internazionale per vacanze e incontri culturali sulle tematiche dell'*handicap* (CIVIC), portato avanti da persone con *handicap* aderenti a «Medicina Democratica» insieme ad operatori, tecnici, genitori e altri;

che si sono realizzati fino ad ora 18 convegni a livello nazionale ed internazionale, settimane di studio, seminari su barriere architettoniche, unità spinali, trasporti, inserimento scolastico e lavorativo, servizi territoriali, autismo, *indipendent living*, prevenzione dell'*handicap*. Vi hanno partecipato esperti, prevalentemente portatori di *handicap* loro stessi, provenienti da vari paesi (Svizzera, Germania, Inghilterra, Danimarca, Stati Uniti), amministratori locali, regionali o nazionali, eccetera;

che è in programma la realizzazione di un centro di documentazione sull'*handicap*, con agenzia di notizie e collegamento tra vari paesi e produzione di un foglio notizie in italiano e inglese;

che il CIVIC, secondo un accordo iniziale stabilito con la USL n. 28, area grossetana, sotto la responsabilità di «Medicina Democratica», utilizza una parte dei locali della ex colonia (circa un quarto) per 25 posti per pernottamenti, una sala adibita a convegni, alcune stanze per il centro di documentazione e uffici, parte degli spazi comuni (zona alberata a pineta, spiaggia);

che la parte rimanente è stata usata fino ad ora per colonie estive per bambini, portatori di *handicap* e non, e dal CRAL dei lavoratori della USL n. 28 medesima;

che «Medicina Democratica» ha fino dall'inizio chiesto una convenzione o simile atto per essere legittimata formalmente all'utilizzo dei locali necessari per la piena realizzazione del centro, per poter poi ottenere finanziamenti necessari ministeriali, della CEE, eccetera, per ospitare 8 obiettori di coscienza già concessi dal Ministero della difesa, eccetera;

che la ex colonia era di proprietà della cassa mutua dei giornalisti dei quotidiani come colonia marina per i ragazzi e fu ceduta in regime di comodato alla USL suddetta nel 1980, senza scadenza di termini;

che l'associazione intercomunale dell'area grossetana, e successivamente l'USL, dopo varie richieste avanzate in tal senso, hanno deliberato per la convenzione con «Medicina Democratica» per il CIVIC, a condizione di un parere positivo della regione Toscana e altro (messa a norma dell'edificio, eccetera);

che la delibera si trova ancora al comitato di controllo;

che la regione, interpellata dalla USL, ha, con tempi molto lunghi, risposto che non ha competenza su questa ex colonia, trattandosi di un bene per uso sociale e non sanitario e che la decisione spetta al Ministero del tesoro, Ispettorato generale beni enti disciolti, divisione V, via Gioacchino Belli 5 - Roma;

che il Ministero del tesoro aveva già fatto sapere di essere interessato a recuperare l'uso di questa ex colonia per metterla all'asta e venderla;

che il vicepresidente della USL, Raniero Amarugi, che sostiene l'iniziativa per la realizzazione del CIVIC e per mantenere gli altri usi

sociali della «Bodoni», si è recato la settimana scorsa al suddetto Ispettorato del Ministero del tesoro chiedendo con una lettera della USL l'autorizzazione alla stipula della convenzione con «Medicina Democratica» per il CIVIC almeno in via provvisoria;

che questo atto dovrebbe pervenire prima che decadano l'associazione intercomunale ed il comitato di gestione della USL, per la «riforma» in atto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per assicurare all'area grossetana un servizio così importante e di così buon livello.

(4-06371)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

se sia vero che presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni esistono posti non ricoperti di primo dirigente, sia amministrativi sia tecnici;

se, anche a causa di ciò, aumentano e si moltiplicano disservizi, sprechi, aumento di costi per lo Stato, senso di disagio e di indifferenza fra il personale, eccetera, facendo diminuire pesantemente l'efficienza dei pubblici servizi erogati dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

se sia vero che sono stati espletati specifici concorsi per quasi 200 posti, tanti quanti sono i posti scoperti, le sedi vacanti essendo a conoscenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni fin dal bando di concorso;

se sia vero che già da oltre quattro mesi, a concorso ultimato ed approvato, non si procede alla destinazione dei nuovi funzionari nelle sedi scoperte;

quale sia il danno non solo per il pubblico erario per tale situazione ma anche per la situazione di sfascio che si accentua sempre di più nella struttura dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

quali siano le motivazioni che inducono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a procrastinare tali nomine ed assegnazioni alle specifiche sedi di lavoro;

se tale situazione sia dovuta al fatto che esistono dissidi e lotte fra gli alti vertici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la sistemazione di protetti e pupilli, indipendentemente dalla loro specializzazione, esperienza, capacità di gestione e di dirigenza accertate in sede di specifico corso, conoscenza di specifici settori eccetera, condizioni queste che dovrebbero presiedere alla scelta della persona giusta per quel determinato settore;

quali e di chi siano le responsabilità di tali incresciosi e gravi ritardi nei concorsi – per tecnici ed amministrativi – già da tempo programmati, espletati per specifiche sedi conosciute da tempo dall'amministazione delle poste e telecomunicazioni;

quali siano i provvedimenti che s'intendono prendere al riguardo.

(4-06372)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che è ormai nota, per il risalto avuto sulla stampa nazionale, la vicenda del sindacalista Toni Baldi, segretario provinciale di Palermo della Funzione pubblica CGIL, che più volte nel corso dell'ultimo anno ha subìto pesanti minacce di tipo mafioso legate alla propria attività;

che le minacce hanno avuto inizio all'indomani dell'omicidio di Giovanni Bonsignore, funzionario della regione siciliana, assassinato a Palermo il 9 maggio 1990, a fianco del quale Baldi aveva sollevato pubblica denuncia in merito alla asserita illegittimità del trasferimento subìto dallo stesso Bonsignore e di un ingente finanziamento che la regione intendeva concedere al «Consorzio agro-alimentare» di Catania;

che, in occasione del primo anniversario dell'omicidio Bonsignore, Baldi ribadiva le denunce nel corso di alcune interviste ad emittenti locali siciliane nonchè sul quotidiano «Il Manifesto» dell'8 maggio 1991 e nei giorni successivi si intensificavano nuovamente le minacce nei confronti del sindacalista;

che nel maggio 1990, dopo aver ricevuto l'ulteriore minaccia per lettera, Baldi riceveva un servizio di scorta «discreta» (una macchina al seguito su richiesta dell'interessato) dalla questura di Palermo, servizio poi inspiegabilmente interrotto alla fine di agosto; le minacce ai danni del sindacalista proseguivano però ininterrotte (per telefono, per lettera, ma anche al citofono dal domicilio privato); il 13 gennaio, con l'intensificazione delle minacce, veniva ripristinato il servizio suddetto, che veniva però rifiutato a marzo dall'interessato per l'evidente inutilità di quel tipo di protezione;

che attualmente una vettura della polizia si limita a controllare l'ingresso del domicilio di Baldi unicamente all'inizio dei suoi spostamenti e al rientro, sempre previo avviso telefonico,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare un'adeguata protezione al sindacalista Toni Baldi.

(4-06373)

CAPPELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

quale atteggiamento si ritenga di assumere per il rispetto del principio sancito dall'articolo 1, ultimo comma, della legge n. 833 del 1978;

come si intenda valorizzare il lavoro seguito fino ad oggi dal volontariato nell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alla cultura della donazione di organi finalizzata al trapianto terapeutico, onde evitare la dispersione di un così grande patrimonio;

se non si ritenga auspicabile un intervento di coordinamento e collegamento tra tutte le realtà associative esistenti ed il Ministero della sanità, per una più incisiva azione promozionale e di sensibilizzazione dei cittadini in tema di trapianti;

se non si reputi opportuno che il problema-trapianti non debba essere considerato solo come momento terminale di acquisizione da parte di donatori, ma vada affrontato in maniera globale, partendo, oltre che dal potenziamento dei reparti di rianimazione, anche da una adeguata preparazione degli operatori sanitari del settore.

(4-06374)

CAPPELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel sta completando la costruzione dell'elettrodotto a 380 KV sul tracciato Forlì-Fano;

che a seguito delle vivacissime proteste e numerose manifestazioni, che hanno causato anche notevoli problemi di ordine pubblico, il circondario di Rimini ha nominato una commissione tecnico-scientifica per la verifica dell'impatto sulla salute dei cittadini dell'elettrodotto stesso;

che in data 24 aprile 1991 la Comissione ha presentato i risultati complessivi della propria indagine, da cui emerge chiaramente l'esistenza di rischi sanitari (cancerogeni) connessi alla realizzazione dell'impianto;

che tutti i numerosi comuni interessati dal tracciato dell'elettrodotto hanno chiesto all'Enel di sospendere i lavori di costruzione, che, al contrario, sono stati accelerati;

che gli enti locali hanno altresì richiesto l'adozione di soluzioni alternative nei punti più rischiosi (modifica del tracciato, interramento, eccetera), tali da ridurre i livelli espositivi al di sotto dei valori risultati rischiosi in seguito alle ricerche effettuate,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare per:

1) far sospendere, in via cautelativa, i lavori di costruzione dell'elettrodotto Forlì-Fano;

2) ottenere, in relazione alla permanenza continuativa della popolazione civile, che vengano ridotti i livelli espositivi risultati rischiosi in esito alla ricerca, e in relazione agli effetti patogeni e cancerogeni dei campi elettromagnetici a bassissima frequenza, mediante idonee soluzioni alternative che l'Enel concorderà con gli enti locali, le regioni interessate e le unità sanitarie locali competenti.

(4-06375)

CATTANEI. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere:

a) se sia informato della noncuranza grave e dei ritardi inammissibili nell'adempimento di loro precisi doveri (ancorchè di ordinaria amministrazione) da parte di alcune amministrazioni dipendenti dal Ministero, comportamenti che contribuiscono, a tacer d'altro, ad alimentare la dilagante ripulsa in atto dei cittadini nei confronti dello Stato;

b) se in particolare risulti al Ministro in indirizzo (tra le migliaia che sono a conoscenza dell'interrogante) anche il caso dei signori Carminati e Campanella, della «Lambro», piccola impresa commerciale di Genova, cui, con sentenza inoppugnabile del giudice, è stato riconosciuto il diritto ad essere immediatamente pagata un'ingente somma dalla Direzione generale istituti di previdenza, per la quale la divisione 21, con comunicazione (protocollo 17.48.91) del 27 luglio 1990, informava che si sarebbe provveduto alla liquidazione. Tutti i solleciti successivi, tramite scritti formali e legali, sono rimasti inevasi;

c) se questa singolare condotta, in uno Stato che vuol definirsi civile, possa essere ritenuta legittima ed approvabile.

(4-06376)

PERUGINI, COVELLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – (*Già* 3-01146).
(4-06377)

SARTORI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la caduta verticale del prezzo delle nocciole ha messo in crisi, nella vasta area dei Monti Cimini, in provincia di Viterbo, i produttori di nocciole e le loro organizzazioni;

che le cause della pesantezza del mercato sono determinate dal crescente aumento dei prezzi dei mezzi di produzione e dalla costante diminuzione dei prezzi di vendita delle nocciole;

che nella campagna 1980-81 (dieci anni fa) un quintale di nocciole costava circa 170.000 lire. Nella scorsa campagna 1989-90 il prezzo è stato di lire 140.150;

che le norme comunitarie favoriscono l'importazione dalla Turchia nella CEE di nocciole lavorate senza limiti di quantità a dazio «zero»;

che il recente provvedimento dell'AIMA per lo stoccaggio privato, così come è stato concepito e deliberato dal consiglio di amministrazione della stessa AIMA, nonostante i suggerimenti di modifica proposti dalle organizzazioni dei produttori e dalle cooperative, non ha fatto altro che peggiorare la situazione del mercato. Al di là dei provvedimenti che potranno essere presi in ambito comunitario e nazionale si chiede, oltre ad altre forme di intervento in favore del settore, la revisione immediata degli estimi catastali dei terreni investiti a noccioleti;

che gli estimi determinati nell'anno 1980 e applicati soltanto nell'anno 1989 sono addirittura vessatori e fuori della realtà in tutti i comuni interessati alla provincia di Viterbo;

che vanno, quindi, rivisti immediatamente per una questione di equità e per alleviare una situazione che si fa drammatica per migliaia di produttori di nocciole, specialmente per i più piccoli che in tale coltura avevano trovato una fonte di reddito e per i quali non è previsto neppure il beneficio dell'ammasso privato;

che l'amministrazione finanziaria, ai sensi della vigente legislazione, deve revisionare le tariffe di estimo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda svolgere un'opportuna azione per la revisione degli estimi di cui sopra.

(4-06378)

IMBRÌACO, RANALLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che articoli di stampa hanno denunciato con grande evidenza le vicende legate ad indiscriminati passaggi di qualifica del personale di strutture sanitarie della regione Lazio;

considerato, in questo ambito, il caso particolare degli Istituti fisioterapici ospedalieri (IFO), dove il consiglio di amministrazione ha deliberato (con atto n. 1524 del 15 novembre 1989) un concorso pubblico per titoli ed esami a 25 posti di operatore professionale, dirigente-collaboratore di ricerca, le cui norme di partecipazione appaiono viziate dalla richiesta di attestati di funzione attribuiti discrezionalmente dai direttori scientifici degli istituti dipendenti (Regina Elena e San Gallicano);

rilevato che i criteri di ammissione violano le norme previste dal bando di concorso, essendo ammessi dipendenti inquadrati in ruoli diversi da quelli previsti e non ammessi dipendenti in possesso dei requisiti richiesti;

visto che la norma transitoria (deliberazione n. 1096 del 26 luglio 1989) è viziata dal non essere stata sottoposta al parere del Ministero del tesoro così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1960, articolo 16 e seguenti;

tenuto conto che un concorso attuato secondo tali modalità provocherebbe passaggi anche di due e più livelli simultaneamente, portando a qualifiche dirigenziali lavoratori che hanno svolto mansioni di carattere tecnico-esecutivo, senza tra l'altro definire con precisione l'effettivo ruolo che gli stessi dovrebbero occupare,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano assumere:

perchè sia evitato il proseguimento di atti che sembrerebbero palesemente illegittimi;

perchè sia ripristinata la correttezza della procedura amministrativa negli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma.

(4-06379)

RANALLI, IMBRÌACO. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se siano state disposte indagini e quali siano stati gli esiti in ordine all'esposto al Ministero della sanità avanzato dalla signora Maria Gianmarino in data 19 febbraio 1990. L'esposto contiene una denuncia verso «medici dentisti» considerati responsabili di una errata ortodonzia realizzata a suo carico con danni rilevanti e perduranti all'apparato boccale e più in generale nelle condizioni psico-fisiche della persona;

se sia stata soddisfatta la richiesta contenuta nell'esposto-denuncia di un intervento da parte del Ministero della sanità per assicurare con il servizio pubblico gli interventi e le cure gratuite necessarie per ripristinare la funzionalità dell'apparato leso.

(4-06380)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01504 del senatore Nocchi, sui criteri concernenti l'utilizzazione della parte di quota pari all'8 per mille dell'IRPEF destinata alla diretta gestione statale;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01503 dei senatori Alberici ed altri, sulla realizzazione delle attività di aggiornamento relative all'attuazione del nuovo ordinamento e dei nuovi programmi della scuola elementare.